

# 2009 Atlante dei Piccoli Comuni



CITTALIA  
fondazione **anci** ricerche



© 2009: Cittalia  
via dei Prefetti, 46  
00186 Roma

[www.cittalia.it](http://www.cittalia.it)

L'Atlante dei Piccoli Comuni  
è stato realizzato in collaborazione  
con l'Area Piccoli Comuni  
e Unioni dei Comuni dell'ANCI.

Coordinamento e direzione  
Massimo La Nave  
e Paolo Testa.

Hanno collaborato  
alla redazione dei testi:  
Laura Chiodini,  
Michele Crescenzi,  
Rosalba Picerno.

Il presente documento è stato redatto  
nell'ambito del progetto  
**“La diffusione delle innovazioni nel  
sistema delle amministrazioni locali”**  
realizzato dall'ANCI su incarico  
del Dipartimento della Funzione  
Pubblica.

# 2009 Atlante dei Piccoli Comuni

Presentazione .....	PAG.	3
I Piccoli Comuni: la ricchezza fragile dell'Italia .....	“	5
<b>1 L'inquadramento geografico .....</b>	<b>“</b>	<b>9</b>
<b>2 Il Territorio .....</b>	<b>“</b>	<b>25</b>
<b>3 La Popolazione .....</b>	<b>“</b>	<b>37</b>
<b>4 L'Economia .....</b>	<b>“</b>	<b>51</b>
<b>5 L'Ambiente .....</b>	<b>“</b>	<b>61</b>
APPENDICE		
Le Unioni dei Comuni .....	“	69
Bibliografia delle fonti informative .....	“	73



## Presentazione

Cittalia, in collaborazione con l'Area Piccoli Comuni e Unioni dei Comuni dell'ANCI, presenta la prima edizione dell'Atlante dei Piccoli Comuni italiani.

I Piccoli Comuni - ovvero i comuni con popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti - sono 5.708 (fonte Istat 2008) e rappresentano il 70% degli 8.100 Comuni italiani. Nei Piccoli Comuni (PC) risiede circa 1/6 della popolazione italiana (10,397 milioni di abitanti).

I Piccoli Comuni sono presenti in tutte le regioni italiane. Particolarmente numerosi appaiono in Piemonte e Lombardia; ma l'incidenza dei Piccoli Comuni è alta in molte altre regioni. Ad esempio in Valle d'Aosta, tutti i comuni ad esclusione del capoluogo regionale contano meno di 5.000 residenti. In Molise, la percentuale di Piccoli Comuni è del 91%, come in Trentino-Alto Adige; seguono la Sardegna (83%), l'Abruzzo (82%) e la Calabria (80%). Al contrario, una minore incidenza dei Piccoli Comuni si riscontra in Puglia (33%), Emilia Romagna (45%) e in Toscana (47%).

Il peso demografico dei Piccoli Comuni risulta rilevante in molte regioni, a partire da Valle d'Aosta (72%), Molise (48%) e Trentino Alto Adige (46%). Eccezioni da questo punto di vista risultano la Puglia (5% il peso demografico dei Piccoli Comuni), il Lazio (8%) e la Toscana (9%).

La dislocazione geografica dei Piccoli Comuni rivela come la parcellizzazione del territorio italiano in piccole realtà comunali sia fenomeno diffuso non solo nei territori periferici montani e pedemontani, sia alpini che appenninici, ma anche nei territori prossimi a realtà urbane consolidate e rilevanti.

L'Atlante dei Piccoli Comuni 2009, dopo una breve introduzione di inquadramento, riporta molteplici visioni raggruppate in quattro ambiti tematici distinti: Territorio, Popolazione, Economia e Ambiente. In ciascuna sezione sono disponibili tabelle riepilogative e mappe tematiche che rappresentano la distribuzione geografica dei fenomeni più rilevanti.

Le fonti informative utilizzate per le diverse visioni rappresentano sempre l'ultimo dato aggiornato disponibile da fonte ufficiale.

Regione	Comuni	di cui Piccoli Comuni		Popolazione Residente al 31/12/08	di cui nei Piccoli Comuni	
		V.A.	%		V.A.	%
Piemonte	1.206	1.072	89%	4.432.571	1.319.505	30%
Valle d'Aosta	74	73	99%	127.065	92.086	72%
Lombardia	1.546	1.093	71%	9.742.676	2.145.162	22%
Trentino - Alto Adige	339	307	91%	1.018.657	467.910	46%
Veneto	581	314	54%	4.885.548	805.721	16%
Friuli-Venezia Giulia	218	157	72%	1.230.936	298.499	24%
Liguria	235	183	78%	1.615.064	248.766	15%
Emilia Romagna	341	153	45%	4.337.979	416.437	10%
Toscana	287	135	47%	3.707.818	329.420	9%
Umbria	92	60	65%	894.222	130.613	15%
Marche	246	178	72%	1.569.578	352.101	22%
Lazio	378	253	67%	5.626.710	462.669	8%
Abruzzo	305	251	82%	1.334.675	369.094	28%
Molise	136	124	91%	320.795	153.138	48%
Campania	551	334	61%	5.812.962	701.432	12%
Puglia	258	85	33%	4.079.702	223.881	5%
Basilicata	131	99	76%	590.601	197.955	34%
Calabria	409	326	80%	2.008.709	669.861	33%
Sicilia	390	198	51%	5.037.799	483.094	10%
Sardegna	377	313	83%	1.671.001	530.094	32%
<b>Totale</b>	<b>8.100</b>	<b>5.708</b>	<b>70%</b>	<b>60.045.068</b>	<b>10.397.438</b>	<b>17%</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2008



Fonte: elaborazione Cittalia  
su dati Istat 2008

## I Piccoli Comuni: la ricchezza fragile dell'Italia

6

Dal 1434, quando Gil Eanes doppia il Capo Bojador, alla metà del 1500 quando il mondo è aperto alla colonizzazione e al commercio europeo, avviene il «désenclavement de l'Europe» (come lo definiva P. Chaunu) e la fusione degli universi locali separati, in un universo solo. La fotografia era quella di 70-80 milioni di persone su 2,5 milioni di chilometri quadrati raccolti intorno ai 130.000 campanili d'Europa. Una rete di centri abitati grandi, piccoli e piccolissimi che costituivano la trama urbana europea. Una trama fitta, talché dalla cima di ogni campanile se ne potevano intravedere altri quattro, cinque. (Leonardo Benevolo, "La città nella storia d'Europa").

Da allora molti cambiamenti sono intervenuti nel tessuto istituzionale e urbano europeo eppure questi processi si sono andati sviluppando attorno ai quei 130.000 campanili. E la nostra rete urbana con i suoi 8.000 comuni è ancora in gran parte basata sulla porzione italiana di quell'eredità.

Sono oltre 8.100 comuni, di dimensioni territoriali e demografiche assai diverse. 5.708 comuni hanno una popolazione fino a 5.000 abitanti e rappresentano circa il 70% dei comuni italiani. Su un territorio disomogeneo, come quello che caratterizza il nostro Paese, affrontano problematiche diverse e simili al tempo stesso.

Ma non è solo il carattere del territorio a determinare il fenomeno. La gran parte dei comuni italiani nascono nel Medioevo e la loro storia istituzionale è conformata dagli stati preunitari di modo che, quando l'Italia diventa una nazione, eredita molti aspetti caratterizzanti quella struttura. Ciò spiega anche la differente presenza dei Piccoli Comuni nelle diverse Regioni che si riflette nella Costituzione quando all'art 5 "riconosce e promuove le autonomie locali". I comuni vengono prima della Repubblica e dell'assetto democratico delle istituzioni. Anzi la Repubblica, dandosi nuove istituzioni democratiche, avvia il suo cammino riconoscendo le forme di autogoverno che la precedono.

È una storia che trova ancor oggi riflesso nel senso di appartenenza degli italiani nelle loro comunità e nel livello di fiducia, ancora alto, che i cittadini manifestano nelle istituzioni comunali.

Relativamente alle diversità che caratterizzano i Piccoli Comuni, va tenuto presente che quando si considera il territorio italiano, si fa riferimento ad un territorio disomogeneo, con un vasta superficie di costa e in gran parte montuoso, che si fa carico di problematiche chiaramente differenti rispetto a quelle dei comuni costieri. Vi sono, poi, zone dove si concentrano più comuni di piccole dimensioni e zone, invece, con comuni geograficamente più distanziati e, ancora, zone che vengono raggiunte con maggiori difficoltà (come le isole minori). Esistono tuttavia problematiche affrontate da ogni piccolo comune come la mancanza di fondi e di personale, di strutture adeguate per l'offerta di determinati servizi, ecc.

I Piccoli Comuni sono una grande ricchezza per l'Italia, per il senso d'identità che continuano a trasmettere nel tempo, per i valori comunitari che li abitano, per il sentimento di fiducia nelle loro istituzioni locali, per la testimonianza del valore dell'autogoverno.

Ma sono una ricchezza fragile. Una ricchezza che rischiamo di disperdere.

Questo patrimonio istituzionale italiano ha bisogno di trovare una reale adeguatezza ai bisogni dei cittadini e deve trovarla senza tradire il principio dell'autonomia. Ecco perché occorre superare definitivamente le logiche autoritarie e semplicistiche di fusioni o accorpamenti obbligatori e rinforzare invece la strada già avviata delle Unioni tra Comuni e della fusione volontaria.

Ricostruire intorno alle Unioni tutte le forme di gestione associata dei servizi semplificando così un sistema che è andato crescendo in modo frammentario, costoso e confuso.

Far raggiungere l'adeguatezza attraverso l'autonomia è un obiettivo per superare la fragilità dei Piccoli Comuni. È una meta possibile: i Piccoli Comuni meritano uno sforzo coerente e leale di tutti i livelli di governo. Ma soprattutto è una meta che serve all'Italia.

Le divisioni amministrative dei Comuni italiani costituiscono le tracce sedimentate di un passato remoto che è rimasto in buona parte immutato dal tardo medioevo ad oggi. Le odierne divisioni amministrative comunali in Italia (ma anche in Europa) sono gli elementi invariati di una società che, profondamente mutata, conserva origine e memoria attraverso segni che sovente non sono più tracce morfologiche evidenti sul terreno, ma semplici segni sulle carte topografiche, ricordo di antichi alvei fluviali o di limiti di proprietà private o collettive (*universitas civium*).

La trama di questo reticolo si è definita in buona parte tra la fine del medioevo e l'epoca signorile. L'impianto del ritaglio comunale si lega alle forme che gli insediamenti rurali nelle diverse parti d'Italia hanno iniziato a consolidarsi tra il XIV e il XVI secolo ed ai tipi di coltivazione che da lì ai secoli futuri si andarono a stabilirsi. Così che le zone fondate su minuscoli villaggi, come il Monferrato, il Canavese, la Brianza, si frantumano in numerosi comuni di piccole dimensioni. All'opposto, in alcune realtà meridionali, in particolare della Puglia e di alcune parti della Sicilia, si disegnano grandi maglie regolari di comuni corrispondenti ad insediamenti rurali radi e fortemente concentrati. È questo il risultato di un sistema di produzione agricolo

estensivo e di un modello insediativo compatto che si contrappone ad una campagna affatto urbanizzata. I tentativi, anche risolti, per un nuovo disegno della geografia amministrativa dei comuni italiani, come quella perpetuata in epoca napoleonica, il più delle volte non hanno lasciato tracce evidenti. In sostanza, l'evoluzione storica della società non ha influito sui perimetri amministrativi disegnati in epoche remote, che appaiono quindi, nella realtà italiana, come delle invariati. Non mancano tuttavia nell'Italia post-unitaria esempi anche significativi di modificazione e semplificazione dei reticoli amministrativi, soprattutto in relazione alle dinamiche urbane: i cosiddetti "incameramenti" di comuni minori nelle cinture delle maggiori città. (Ad esempio per Milano con i Corpi Santi del 1873 e poi con gli incameramenti di ulteriori dodici comuni nel 1918 e nel 1923; per Genova i sei incameramenti di comuni nel 1873 e i diciannove nel 1926). Nei nostri giorni un'accelerazione significativa alla mutazione della geografia dei perimetri comunali è stata data dal Testo Unico sull'ordinamento delle Autonomie Locali del 2000 che ha dato un impulso significativo "dal basso" a nuove forme di aggregazione tra Comuni. L'autonomia comunale si è messa in moto producendo un significativo sviluppo di Unioni di Comuni.

# I L'inquadramento geografico

IA Collocazione territoriale

9

IB Accessibilità alla Rete Autostradale

IC Accessibilità alla Rete Ferroviaria

ID Stazioni dei Carabinieri

IE Accessibilità ai Cinema

IF Accessibilità ai Teatri

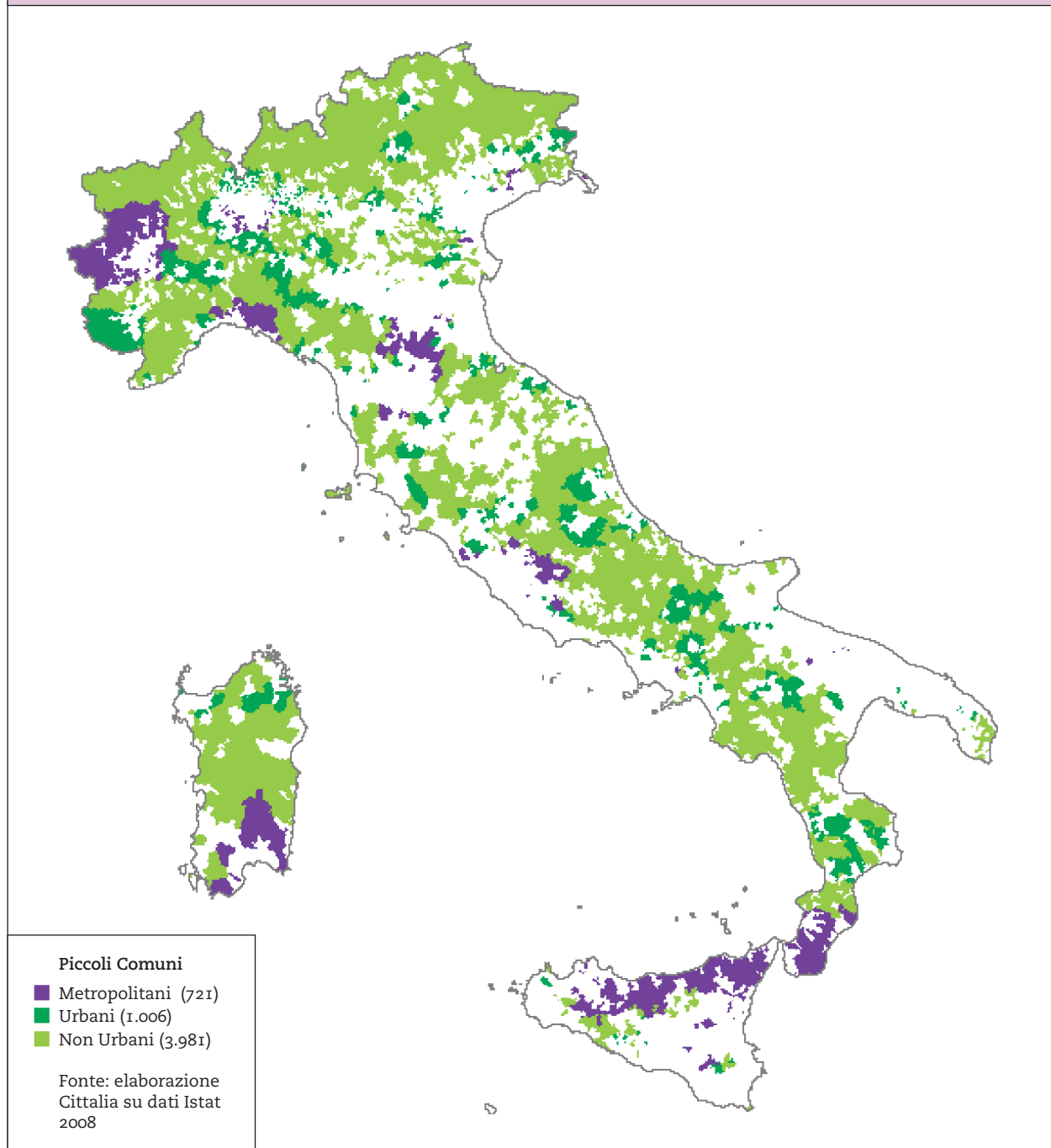
## 1A Collocazione territoriale

10

L'ultimo dato statistico evidenzia la presenza in Italia di 5.708 comuni con popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti (Istat 2008). Risiede nei Piccoli Comuni (PC) una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti, pari a un sesto della popolazione italiana. I Piccoli Comuni sono presenti in tutte le Regioni e particolarmente numerosi in Piemonte e Lombardia. L'incidenza dei Piccoli Comuni è comunque alta in molte altre regioni. In base alla collocazione spaziale e alla relazione funzionale-istituzionale che i PC intessono con i territori circostanti, questi sono classificati in tre distinte tipologie:

1. Piccoli Comuni metropolitan. Si tratta di Piccoli Comuni inclusi entro i confini provinciali dei grandi comuni metropolitan. Tali PC, nel momento in cui si darà piena attuazione alla legislazione sulle città metropolitan, potrebbero essere governati nell'ambito di contesti sovra-comunali nei quali condividere strategie ed obiettivi, nonché risorse, in modo unitario e coordinato. I PC Metropolitan sono 721.
2. Piccoli Comuni urbani. Si tratta di PC che manifestano legami funzionali forti con le città medie (ovvero le città con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti). Tali legami, definiti nell'ambito dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Istat, si sostanziano nella dipendenza dei Piccoli Comuni dalle città medie per il mercato del lavoro. I PC Urbani sono in numero di 1.006.
3. Piccoli Comuni non urbani. Si tratta della fattispecie dei PC localizzati al di fuori dei contesti metropolitan ed urbani. Questi comuni non manifestano legami di dipendenza forte verso grandi comuni e possono quindi essere definiti indipendenti da logiche gerarchiche. È questo il gruppo maggiormente numeroso e conta 3.981 Piccoli Comuni.

FIGURA 1A. La collocazione territoriale dei Piccoli Comuni



<b>TABELLA 1A. Distribuzione dei Piccoli Comuni per tipologia e regione</b>							
	<b>Piccoli Comuni</b>						<b>Totale per Regione</b>
	<b>Metropolitani</b>		<b>Urbani</b>		<b>Non Urbani</b>		
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Abruzzo	0	0,00	49	19,52	202	80,48	251
Basilicata	0	0,00	20	20,20	79	79,80	99
Calabria	72	22,09	63	19,33	191	58,59	326
Campania	10	2,99	69	20,66	255	76,35	334
Emilia Romagna	18	11,76	44	28,76	91	59,48	153
Friuli-Venezia Giulia	2	1,27	32	20,38	123	78,34	157
Lazio	60	23,72	22	8,70	171	67,59	253
Liguria	51	27,87	16	8,74	116	63,39	183
Lombardia	38	3,48	280	25,62	775	70,91	1.093
Marche	0	0,00	24	13,48	154	86,52	178
Molise	0	0,00	39	31,45	85	68,55	124
Piemonte	253	23,60	169	15,76	650	60,63	1.072
Puglia	2	2,35	24	28,24	59	69,41	85
Sardegna	50	15,97	14	4,47	249	79,55	313
Sicilia	148	74,75	11	5,56	39	19,70	198
Toscana	9	6,67	18	13,33	108	80,00	135
Trentino - Alto Adige	0	0,00	41	13,36	266	86,64	307
Umbria	0	0,00	11	18,33	49	81,67	60
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,00	73	100,00	73
Veneto	8	2,55	60	19,11	246	78,34	314
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>721</b>	<b>12,63</b>	<b>1.006</b>	<b>17,62</b>	<b>3.981</b>	<b>69,74</b>	<b>5.708</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2008

La dislocazione regionale delle diverse tipologie di Piccoli Comuni (metropolitani, urbani e non urbani) mette in evidenza:

- un grande numero di PC metropolitani in Piemonte e in Sicilia (rispettivamente 253 e 148 PC metropolitani). In termini relativi è soprattutto in Sicilia che si registra la più alta concentrazione di PC metropolitani, dove infatti il 75% dei PC è rappresentata da questa ultima tipologia.
- I PC urbani sono soprattutto numerosi in Lombardia e Piemonte (280 e 169 PC). Il loro peso (percentuale di PC urbani sul totale dei PC regionali) appare basso in Sardegna, Sicilia, Lazio e Liguria, mentre in Valle d'Aosta questa tipologia è assente.
- I PC non urbani rappresentano il gruppo più numeroso in tutte le regioni, con l'eccezione della Sicilia nella quale l'incidenza percentuale è del 20%. Tutti i PC della Valle d'Aosta sono di questo tipo. Rappresentano, inoltre, la grande maggioranza (oltre l'80% dei PC) in Trentino-Alto Adige al nord, in molte regioni del centro (Toscana, Marche ed Umbria) e in tre regioni del mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata e Sardegna).

## 1 B Accessibilità alla Rete Autostradale

14

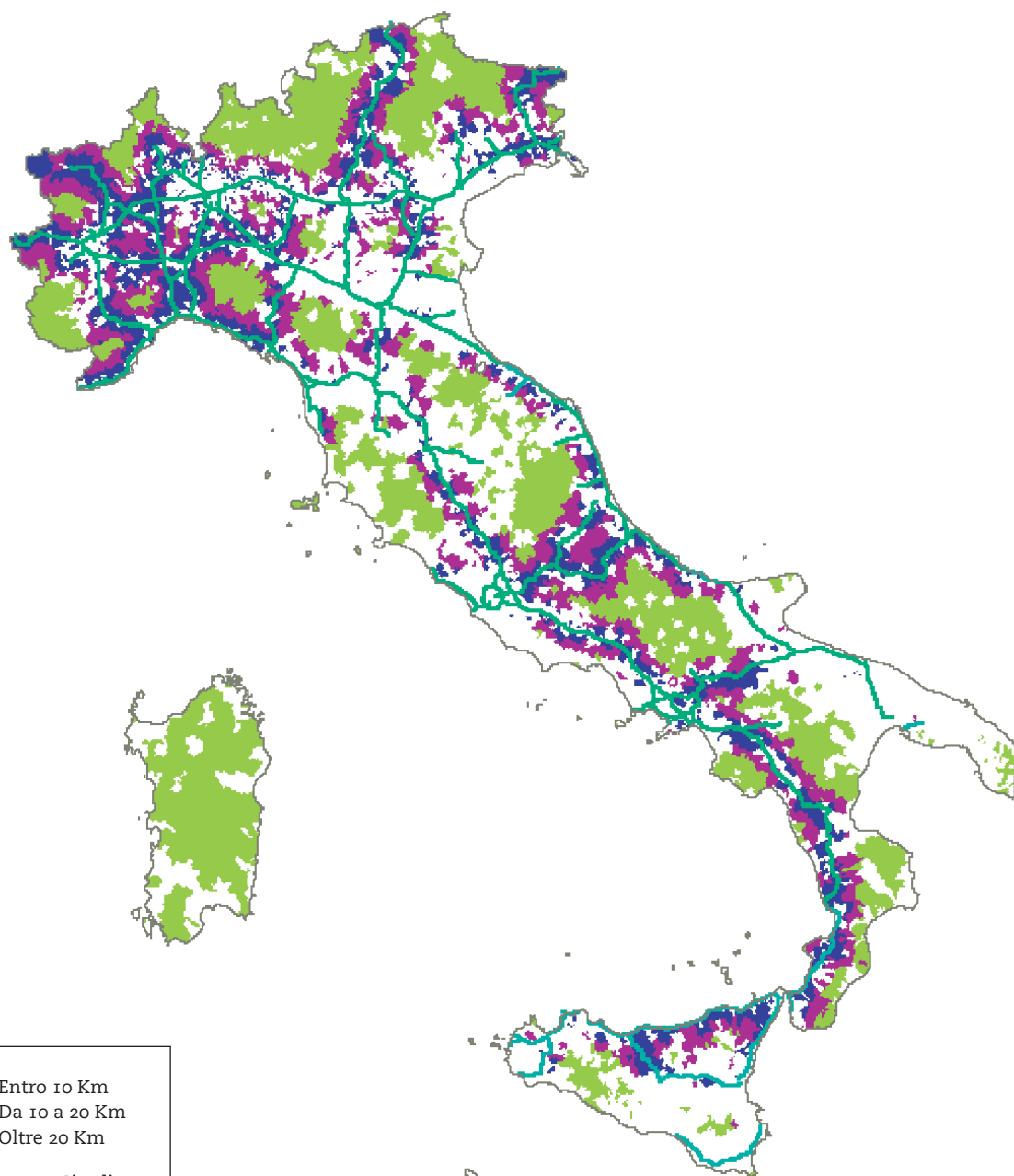
Per un paese dove il trasporto su gomma è di gran lunga quello maggiormente utilizzato dalle persone e dalle merci, la distanza del Comune dalle infrastrutture autostradali rappresenta certamente un fattore di potenziale sviluppo. Il dato puramente quantitativo segnala una porzione consistente di PC (oltre 1/3) per i quali occorre percorrere più di 20 km per raggiungere il casello autostradale più vicino, collocandosi potenzialmente fuori dai principali flussi della logistica. La lettura della mappa, però, consente di comprendere come esistano territori ad alta

densità di PC che, essendo attraversati dalle autostrade, sono invece privilegiati nell'accesso agli snodi logistici e ai servizi. Nonostante la maggiore infrastrutturazione del nord (dove le autostrade raggiungono in modo capillare quasi tutti i PC della Liguria, del Basso Piemonte, della Valle di Susa e della Valle d'Aosta, della Valle dell'Adige, e del Friuli settentrionale), anche al centro-sud troviamo alcune situazioni particolarmente favorevoli come quasi tutti i PC dell'Abruzzo, quelli della Campania interna e quelli delle fasce tirreniche della Calabria e della Sicilia.

TABELLA 1B. Potenziale di Accesso alla Rete Autostradale (distanze geografiche)

		Piccoli Comuni						Totale	
		Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piccoli Comuni in cui l'accesso è disponibile	entro 5 Km	157	8,11	292	13,43	312	19,52	761	13,33
	da 5 a 10 Km	424	21,90	479	22,03	404	25,28	1.307	22,90
	da 10 a 20 Km	579	29,91	654	30,08	416	26,03	1.649	28,89
	oltre 20 Km	776	40,08	749	34,45	466	29,16	1.991	34,88
<b>Totale</b>		<b>1.936</b>	<b>100,00</b>	<b>2.174</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598</b>	<b>100,00</b>	<b>5.708</b>	<b>100</b>
Fonte: Cittalia									

FIGURA 1B. Distanza dalla Rete Autostradale



## 1C Accessibilità alla Rete Ferroviaria

16

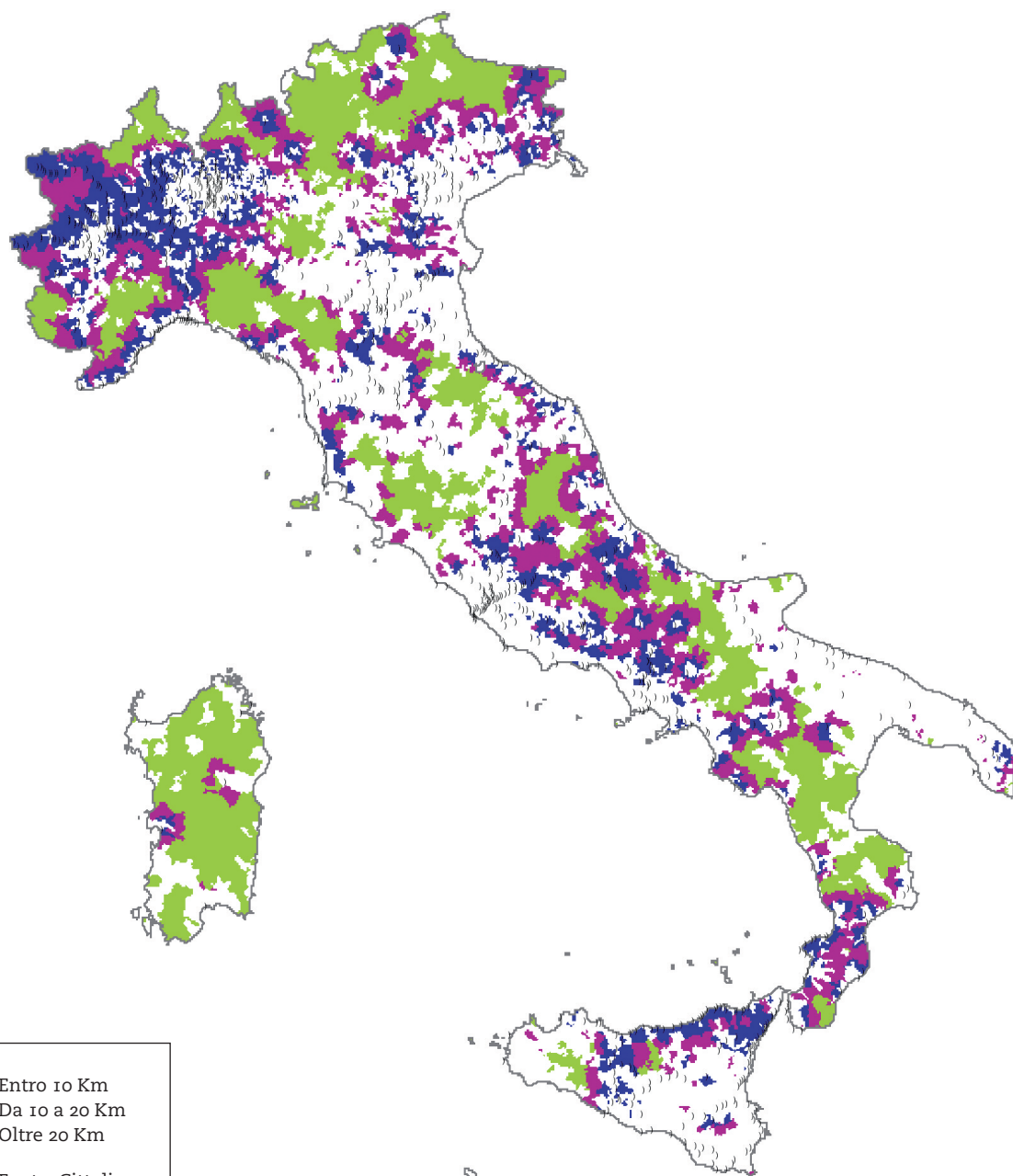
La prossimità con le stazioni ferroviarie è, come per le autostrade, una condizione importante per un Piccolo Comune, in particolare per quelli a vocazione turistica (non bisogna dimenticare che la possibilità di raggiungere con il treno il luogo di villeggiatura, per certe fasce di popolazione, rimane un fattore discriminante) e per quelli potenzialmente interessati da fenomeni di pendolarismo su medie distanze. Quantitativamente si verifica una ripartizione praticamente perfetta tra le classi di distanza considerate (minore di 10 km, tra 10 e 20 km e superiore

a 20 km), ma sensibili sono le differenze territoriali: i territori più penalizzati risultano essere quelli che orograficamente non sono compatibili con il trasporto su rotaia: le zone alpine in generale e il Trentino in particolare, l'Appennino Ligure-Emiliano e quello Umbro-Marchigiano. Scendendo a sud, se i PC siciliani appaiono più facilmente raggiungibili con il treno, discorso diverso vale per Molise, Basilicata e Sardegna dove, pur in presenza di condizioni morfologiche non sfavorevoli, i PC sembrano "tagliati fuori" dal trasporto su rotaia.

TABELLA 1C. Potenziale di Accesso alla Rete Ferroviaria (distanze geografiche)

		Piccoli Comuni						Totale	
		Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piccoli Comuni in cui l'accesso è disponibile	entro 5 Km	182	9,40	272	12,51	301	18,84	755	13,23
	da 5 a 10 Km	389	20,09	508	23,37	388	24,28	1.285	22,51
	da 10 a 20 Km	612	31,61	696	32,01	521	32,60	1.829	32,04
	oltre 20 Km	753	38,89	698	32,11	388	24,28	1.839	32,22
<b>Totale</b>		<b>1.936</b>	<b>100,00</b>	<b>2.174</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598</b>	<b>100,00</b>	<b>5.708</b>	<b>100</b>
Fonte: Cittalia									

FIGURA 1C. Distanza dalla Stazione Ferroviaria



Fonte: Cittalia

## 1D Stazioni dei Carabinieri

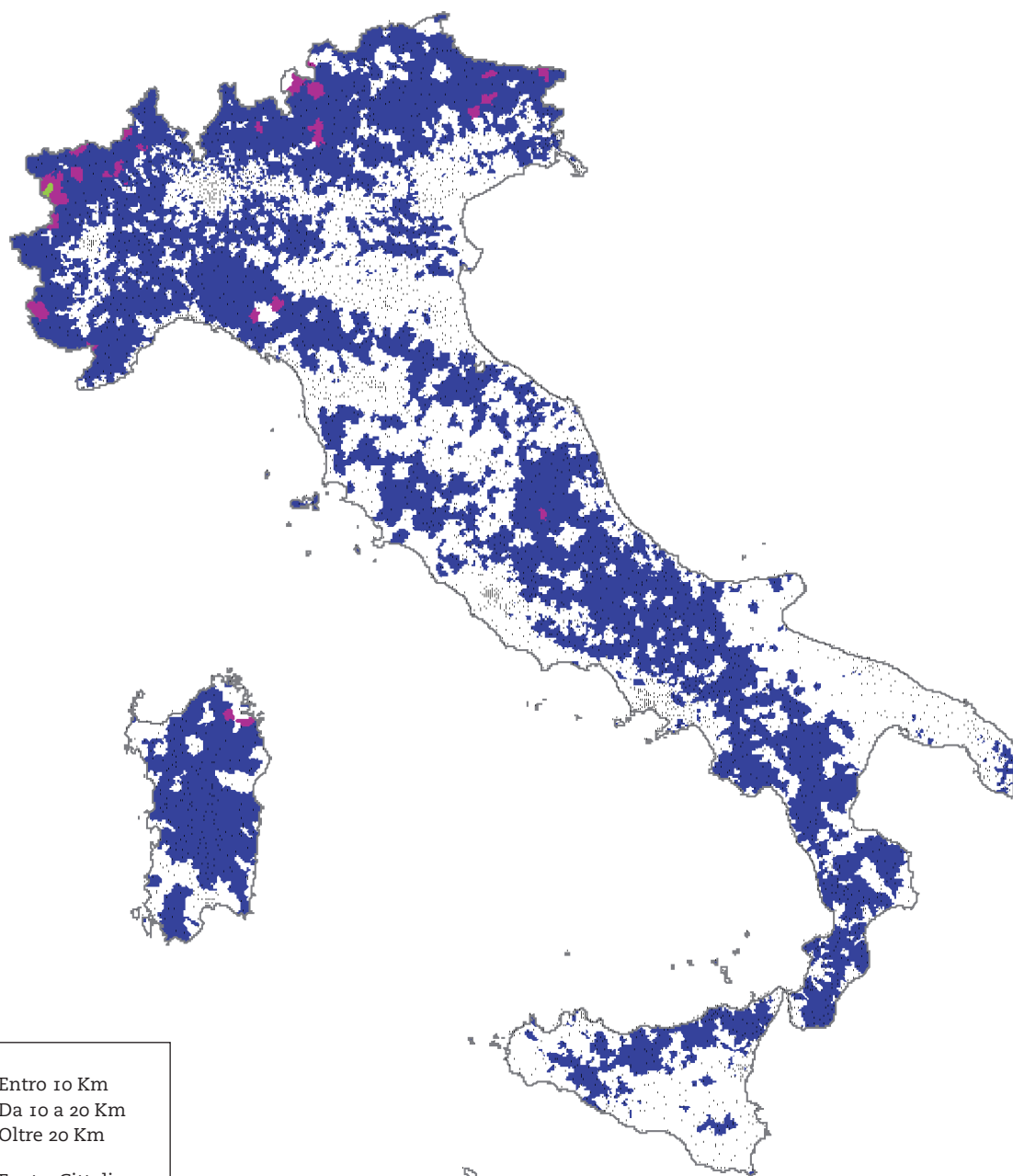
18

Il colpo d'occhio che si ha dall'osservazione della mappa è notevole: sembra che non ci sia area nel nostro Paese senza una stazione dei Carabinieri: anche i più sperduti comuni alpini o delle zone interne della Sardegna (dove, ricordiamolo, autostrade e ferrovie non arrivano) hanno

la loro, pur piccola caserma dei Carabinieri. Ma ancora più evidente appare il dato riportato dalla tabella, che evidenzia la capillare presenza dell'Arma: quasi l'80% dei comuni dispone di una stazione dei Carabinieri nel raggio di meno di 5 km., raggiungibile quindi in pochi minuti d'auto.

TABELLA 1D. Potenziale di Accesso alle Stazioni di Carabinieri (distanze geografiche)									
		Piccoli Comuni						Totale	
		Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piccoli Comuni in cui l'accesso è disponibile	entro 5 Km	1.343	69,37	1.773	81,55	1.439	90,05	4.555	79,80
	da 5 a 10 Km	560	28,93	392	18,03	156	9,76	1.108	19,41
	da 10 a 20 Km	31	1,60	9	0,41	3	0,19	43	0,75
	oltre 20 Km	2	0,10	0	0,00	0	0,00	2	0,04
<b>Totale</b>		<b>1.936</b>	<b>100,00</b>	<b>2.174</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598</b>	<b>100,00</b>	<b>5.708</b>	<b>100</b>
Fonte: Cittalia									

FIGURA 1D. Distanza dalla Stazione di Carabinieri



■ Entro 10 Km  
■ Da 10 a 20 Km  
■ Oltre 20 Km

Fonte: Cittalia

## 1 E Accessibilità ai Cinema

20

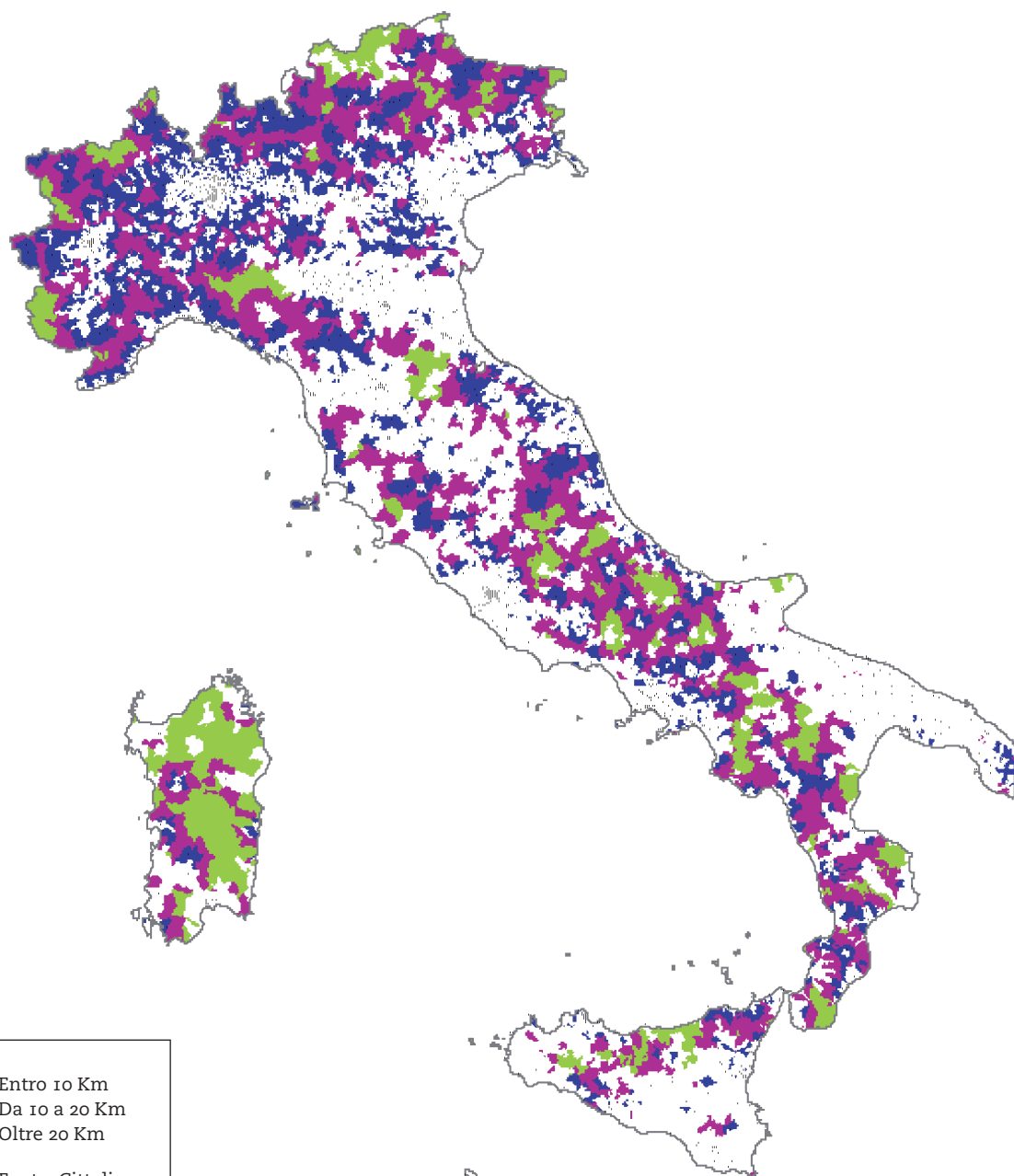
La possibilità di accedere a occasioni culturali e di svago è un elemento essenziale per la vita di una comunità, perché consente di sviluppare il senso di appartenenza e di identità. Il cinema è uno dei luoghi di maggiore aggregazione e di svago per le persone e rappresenta un indicatore di “vivacità” e di attrazione per un territorio. Si tratta di un mondo in grande cambiamento: la nascita delle multisale e la diffusione dell’*home entertainment* hanno modificato questo mercato in modo definitivo. Per questo, diventa ancora più importante la presenza di una sala ci-

nematografica in territori anche lontani dalle grandi città. Vista in questi termini, la situazione dei PC italiani non appare negativa, dato che quasi il 90% di essi dispone di una sala entro una raggio di 20 km. (distanza che, con la stessa finalità, a volte si copre anche all’interno delle grandi città). L’osservazione della mappa, poi, mostra una situazione letteralmente a “macchia di leopardo” dove l’area padana (in particolare, il nord ovest) si segnala in termini positivi e la Sardegna interna in termini negativi.

TABELLA 1E. Potenziale di Accesso ai Cinema (distanze geografiche)

		Piccoli Comuni						Totale	
		Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piccoli Comuni in cui l’accesso è disponibile	entro 5 Km	148	7,64	292	13,43	329	20,59	769	13,47
	da 5 a 10 Km	604	31,20	805	37,03	619	38,74	2.028	35,53
	da 10 a 20 Km	914	47,21	871	40,06	516	32,29	2.301	40,31
	oltre 20 Km	270	13,95	206	9,48	134	8,39	610	10,69
<b>Totale</b>		<b>1.936</b>	<b>100,00</b>	<b>2.174</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598</b>	<b>100,00</b>	<b>5.708</b>	<b>100</b>
Fonte: Cittalia									

FIGURA 1E. Distanza dai Cinema



## 1 F Accessibilità ai Teatri

22

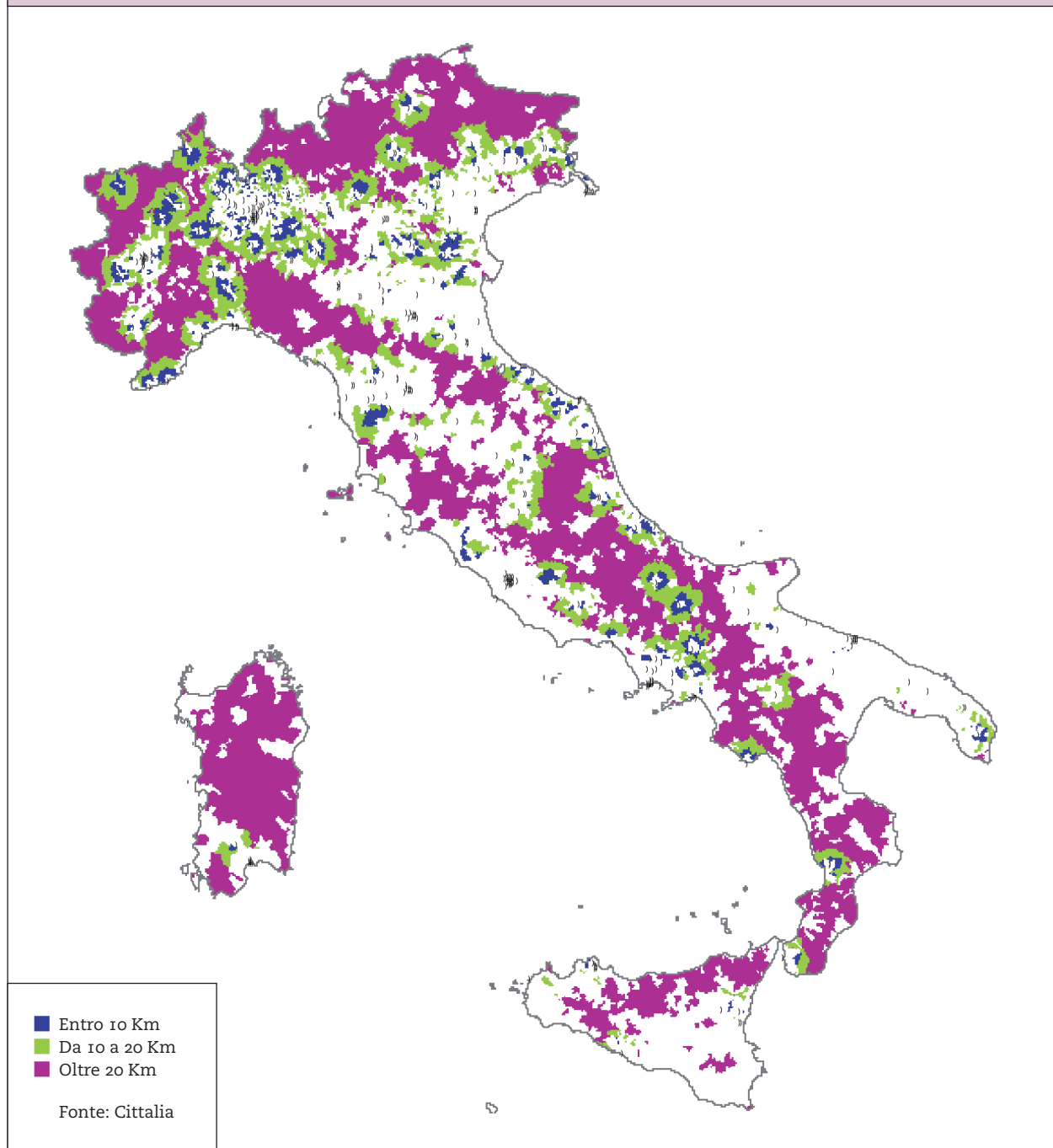
Non è questo il luogo per disquisire sulla gravità e sulla irreversibilità della “crisi del teatro in Italia”, ma certo la mappa rappresenta in modo efficace la scarsità di offerta e di accesso a questo veicolo culturale. In un quadro complessivo piuttosto “buio” brillano solo le aree dei PC localizzate nelle più immediate vicinanze dei maggiori centri urbani. È soprattutto il nord a godere di una situazione

relativamente positiva, anche se si registrano alcune “isole felici” nella fascia appenninica compresa tra Molise e Campania. L’analisi quantitativa conferma un dato davvero poco confortante: oltre la metà della popolazione dei PC è potenzialmente esclusa dal frequentare (almeno con una certa regolarità) le sale teatrali, mettendo a rischio la vivacità culturale di intere comunità.

TABELLA 1F. Potenziale di Accesso ai Teatri (distanze geografiche)

		Piccoli Comuni						Totale	
		Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piccoli Comuni in cui l’accesso è disponibile	entro 5 Km	12	0,62	37	1,70	64	4,01	113	1,98
	da 5 a 10 Km	136	7,02	257	11,82	235	14,71	628	11,00
	da 10 a 20 Km	510	26,34	671	30,86	545	34,11	1.726	30,24
	oltre 20 Km	1.278	66,01	1.209	55,61	754	47,18	3.241	56,78
<b>Totale</b>		<b>1.936</b>	<b>100,00</b>	<b>2.174</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598</b>	<b>100,00</b>	<b>5.708</b>	<b>100</b>
Fonte: Cittalia									

FIGURA 1F. Distanza dai Teatri





## 2 Il Territorio

2A Zone altimetriche

25

2B Urbanizzazione

2C Sprawl urbano

2D Sismicità

## 2A Zone altimetriche

26

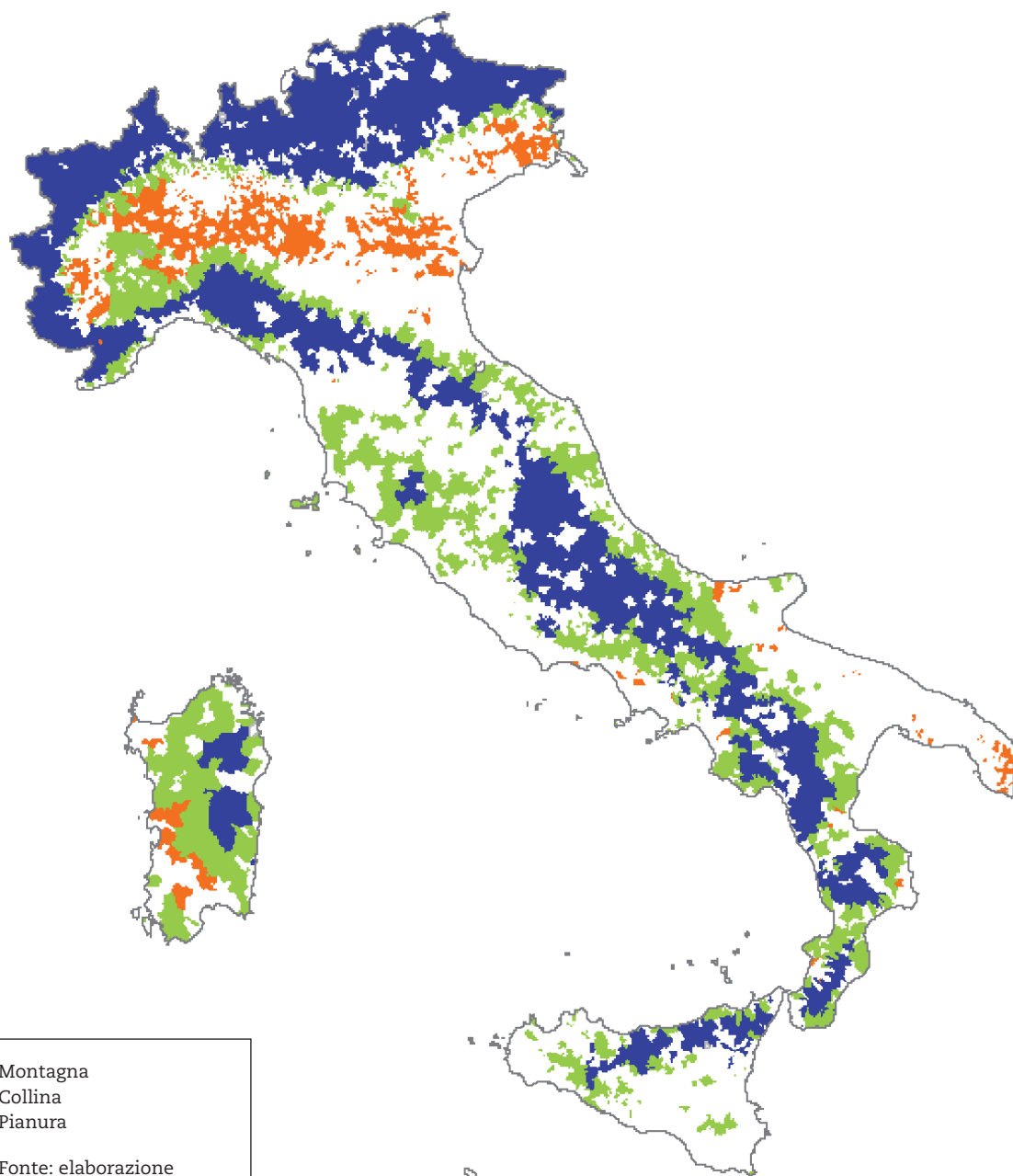
Oltre il 40% dei Piccoli Comuni italiani è ubicato in territori di montagna. I PC del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta sono tutti in zone altimetrica di montagna, come pure oltre il 50% dei PC di Abruzzo, Basilicata, Li-

guria e Molise. I PC di collina sono largamente diffusi in Campania, Calabria, Lazio, Marche, Sardegna, Toscana e Umbria. I PC di pianura sono frequenti soprattutto in Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Veneto.

TABELLA 2A. Ripartizione dei Piccoli Comuni per Zona altimetrica e Regione							
	Montagna		Collina		Pianura		Totale per Regione
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Abruzzo	153	60,96	98	39,04	0	0,00	251
Basilicata	67	67,68	32	32,32	0	0,00	99
Calabria	131	40,18	189	57,98	6	1,84	326
Campania	110	32,93	215	64,37	9	2,69	334
Emilia Romagna	59	38,56	58	37,91	36	23,53	153
Friuli-Venezia Giulia	57	36,31	34	21,66	66	42,04	157
Lazio	111	43,87	141	55,73	1	0,40	253
Liguria	99	54,10	84	45,90	0	0,00	183
Lombardia	434	39,71	213	19,49	446	40,81	1.093
Marche	41	23,03	137	76,97	0	0,00	178
Molise	79	63,71	45	36,29	0	0,00	124
Piemonte	330	30,78	531	49,53	211	19,68	1.072
Puglia	8	9,41	25	29,41	52	61,18	85
Sardegna	34	10,86	224	71,57	55	17,57	313
Sicilia	73	36,87	122	61,62	3	1,52	198
Toscana	59	43,70	75	55,56	1	0,74	135
Trentino - Alto Adige	307	100,00	0	0,00	0	0,00	307
Umbria	20	33,33	40	66,67	0	0,00	60
Valle d'Aosta	73	100,00	0	0,00	0	0,00	73
Veneto	105	33,44	65	20,70	144	45,86	314
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>2,350</b>	<b>41,17</b>	<b>2,328</b>	<b>40,78</b>	<b>1,030</b>	<b>18,04</b>	<b>5.708</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2006

FIGURA 2A. Zone altimetriche



## 2B Urbanizzazione

28

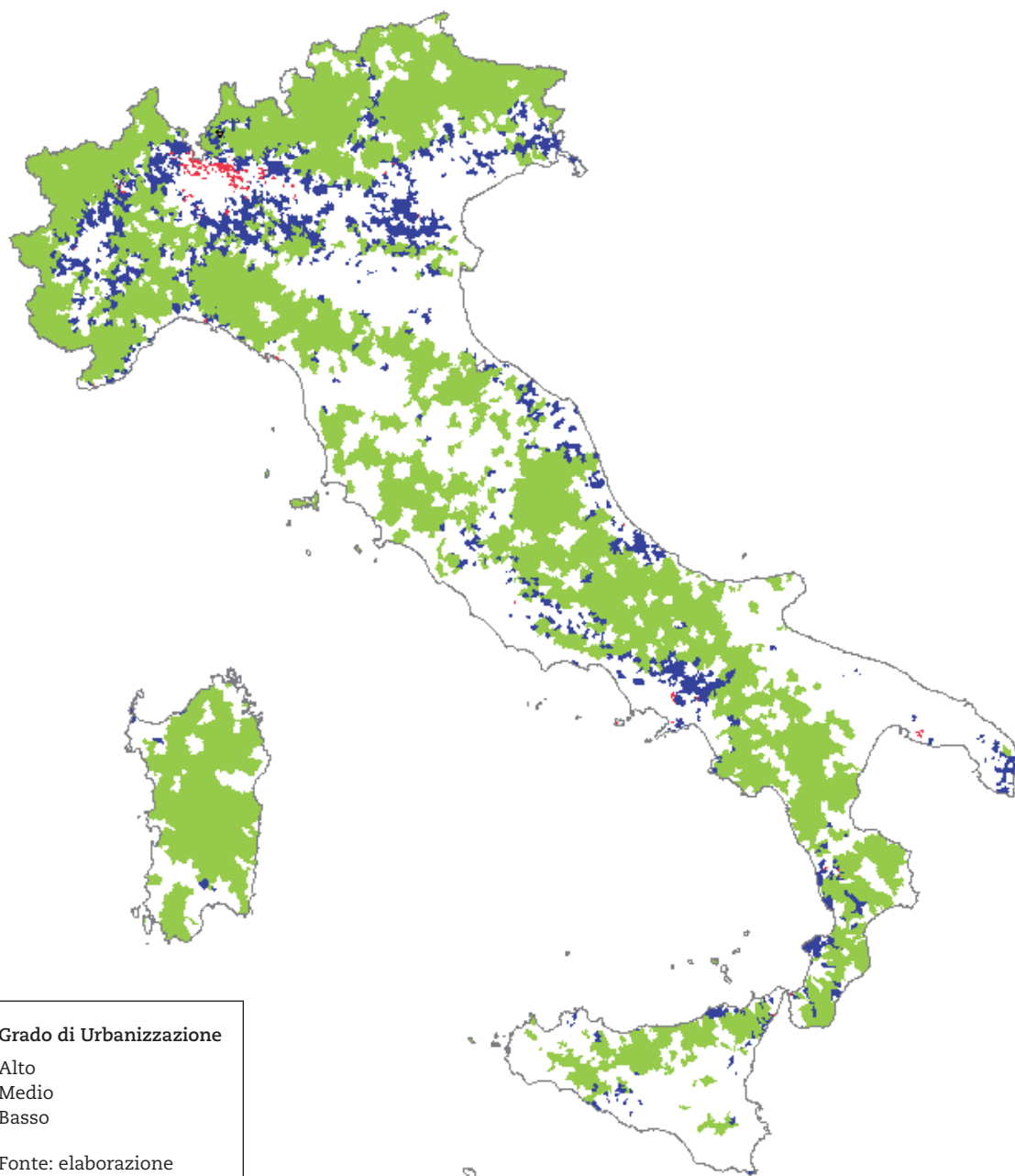
L'Istat ha classificato i comuni italiani rispetto al grado di urbanizzazione, calcolato in base alla densità di popolazione e alla contiguità fra aree. Ne consegue una classificazione dei Piccoli Comuni in tre diversi gradi di urbanizzazione: alta, media e bassa. I Piccoli Comuni sono investiti solo marginalmente dai fenomeni di urbanizzazione.

Territori poco urbanizzati (PC a bassa urbanizzazione) sono prevalenti in quasi tutte le regioni, con le sole eccezioni di Lombardia, Puglia e Veneto. Un grado di urbanizzazione relativamente elevato si evidenzia in Lombardia (16% di Piccoli Comuni ad alto grado di urbanizzazione).

TABELLA 2B. Distribuzione dei Piccoli Comuni per grado di urbanizzazione e Regione							
	Urbanizzazione						Totale per Regione
	Alta		Media		Bassa		
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Abruzzo	1	0,40	56	22,31	194	77,29	251
Basilicata	0	0,00	0	0,00	99	100,00	99
Calabria	5	1,53	73	22,39	248	76,07	326
Campania	11	3,29	143	42,81	180	53,89	334
Emilia Romagna	0	0,00	32	20,92	121	79,08	153
Friuli-Venezia Giulia	0	0,00	59	37,58	98	62,42	157
Lazio	1	0,40	65	25,69	187	73,91	253
Liguria	6	3,28	52	28,42	125	68,31	183
Lombardia	177	16,19	497	45,47	419	38,33	1.093
Marche	0	0,00	61	34,27	117	65,73	178
Molise	0	0,00	2	1,61	122	98,39	124
Piemonte	6	0,56	351	32,74	715	66,70	1.072
Puglia	3	3,53	42	49,41	40	47,06	85
Sardegna	0	0,00	7	2,24	306	97,76	313
Sicilia	3	1,52	57	28,79	138	69,70	198
Toscana	0	0,00	8	5,93	127	94,07	135
Trentino - Alto Adige	0	0,00	44	14,33	263	85,67	307
Umbria	0	0,00	7	11,67	53	88,33	60
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,00	73	100,00	73
Veneto	3	0,96	192	61,15	119	37,90	314
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>216</b>	<b>3,78</b>	<b>1.748</b>	<b>30,62</b>	<b>3.744</b>	<b>65,59</b>	<b>5.708</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001

FIGURA 2B. Grado di Urbanizzazione



## 2c Sprawl Urbano

30

Il consumo di suolo è un fenomeno tipicamente urbano. Soprattutto lungo i perimetri delle grandi città le superfici edificate si espandono erodendo gli spazi rurali e modificando in modo indelebile il paesaggio. I continuum insediativi travalicano spesso i confini amministrativi ed interessano dunque anche i Piccoli Comuni contermini le maggiori agglomerazione urbane, che si trovano ad es-

sere esposti al rischio di sprawl urbano. Tuttavia lo sprawl è un fenomeno che può interessare non solo i PC inclusi entro i maggiori agglomerati metropolitani - come ad esempio si registra nell'area milanese e napoletana - ma anche, e con evidenza, nell'area veneta e nella fascia del medio adriatico.

FIGURA 2C1. Sprawl urbano - Nord

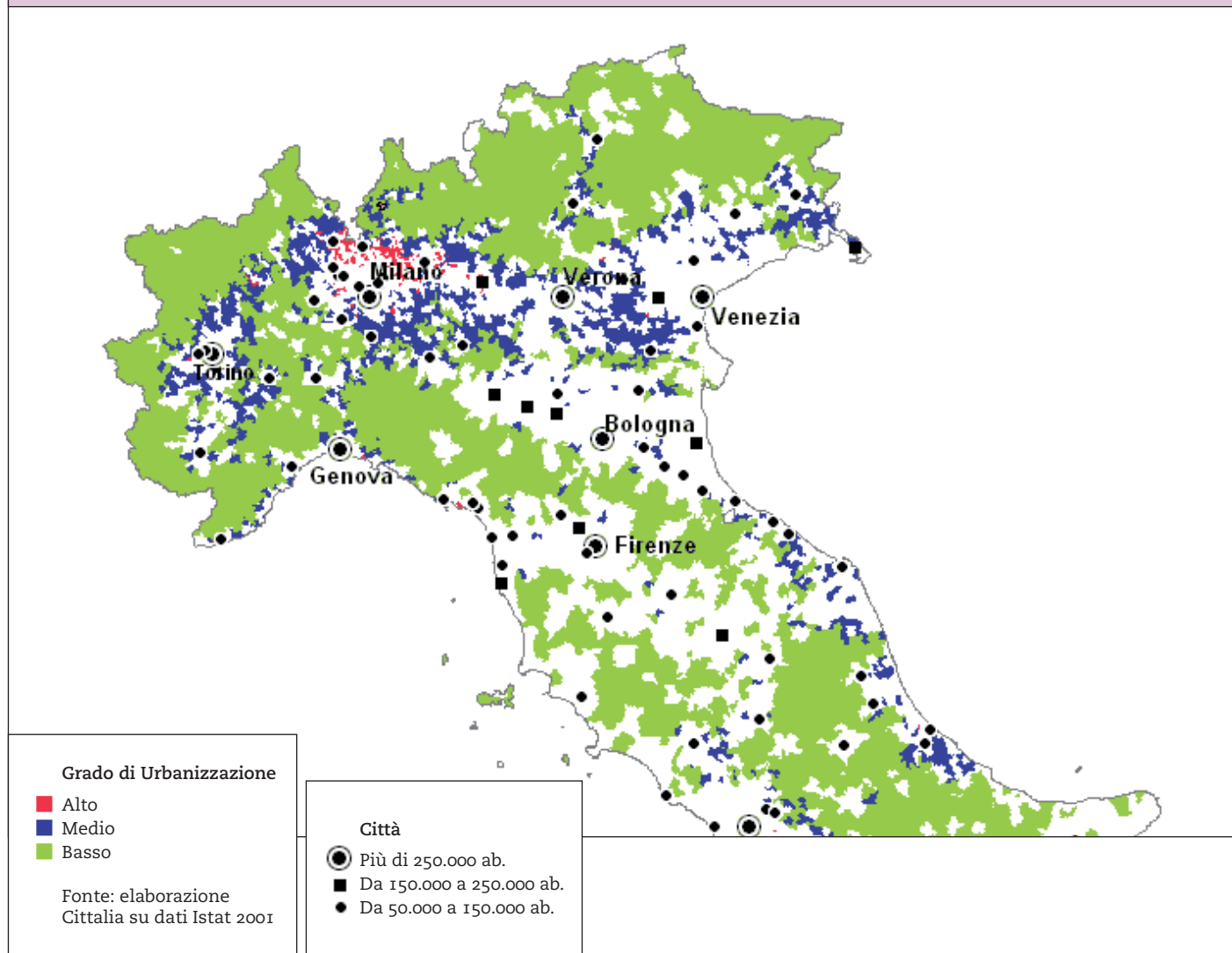


FIGURA 2C2. Sprawl urbano - Centro

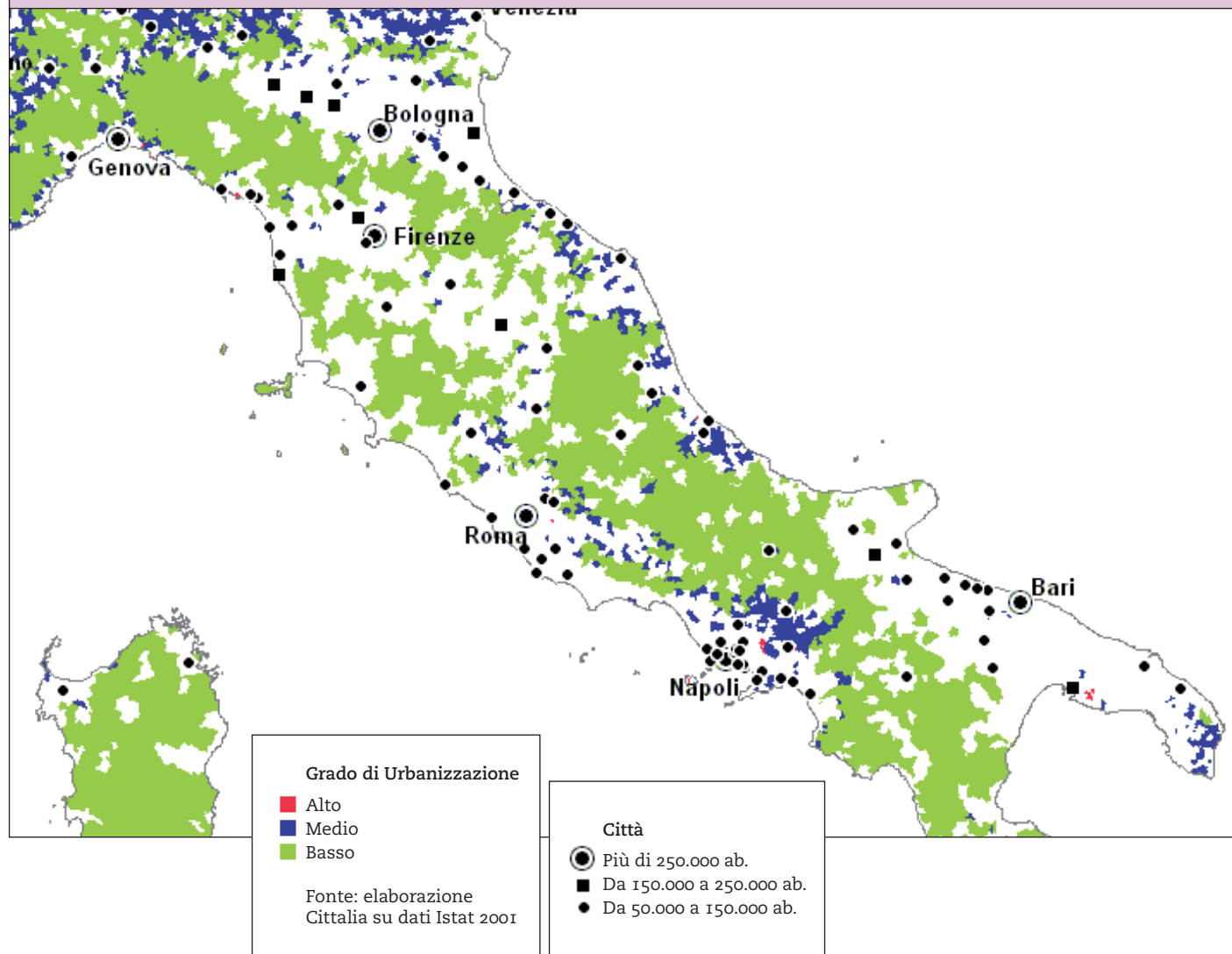
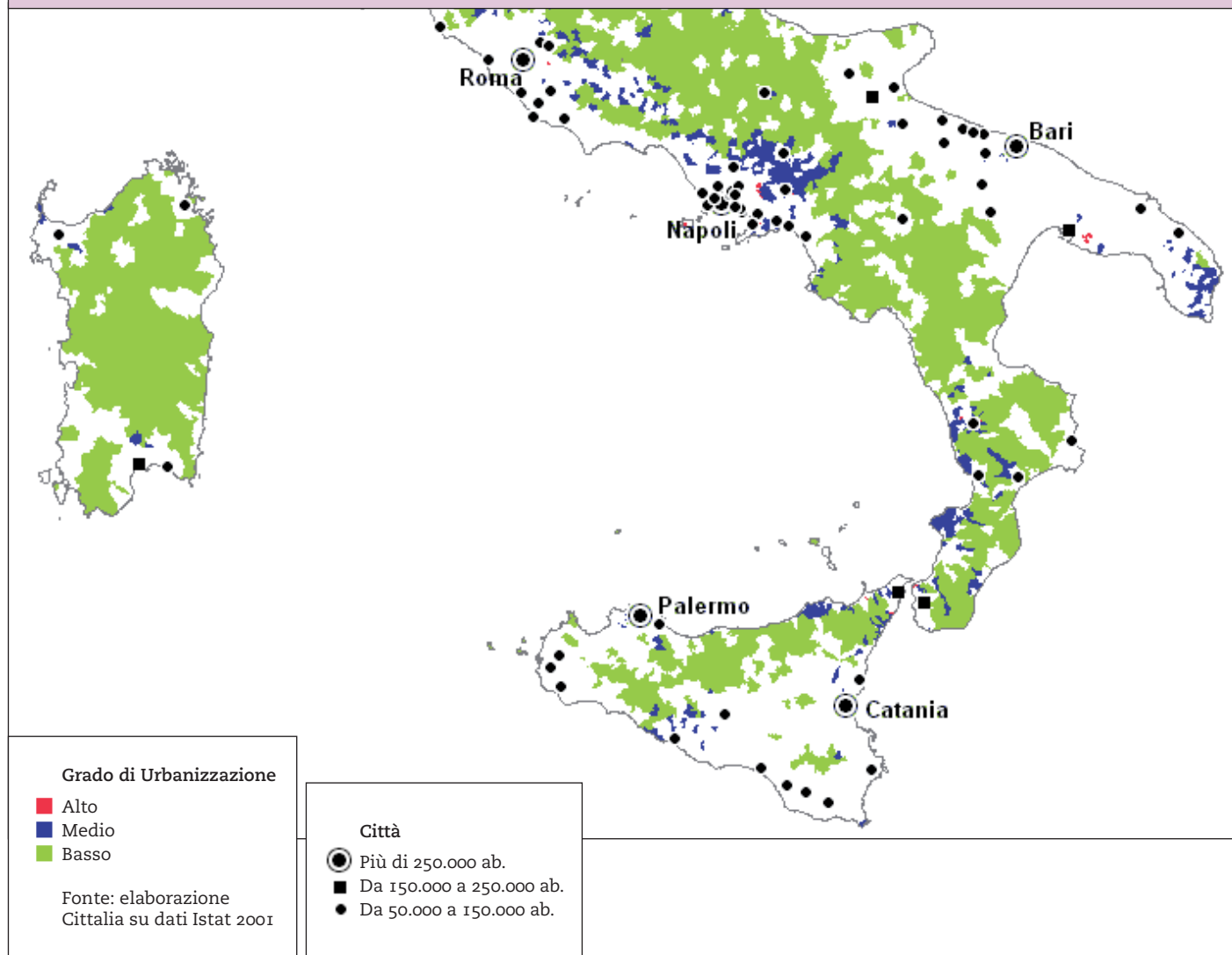


FIGURA 2C3. Sprawl urbano - Sud



## 2D Sismicità

34

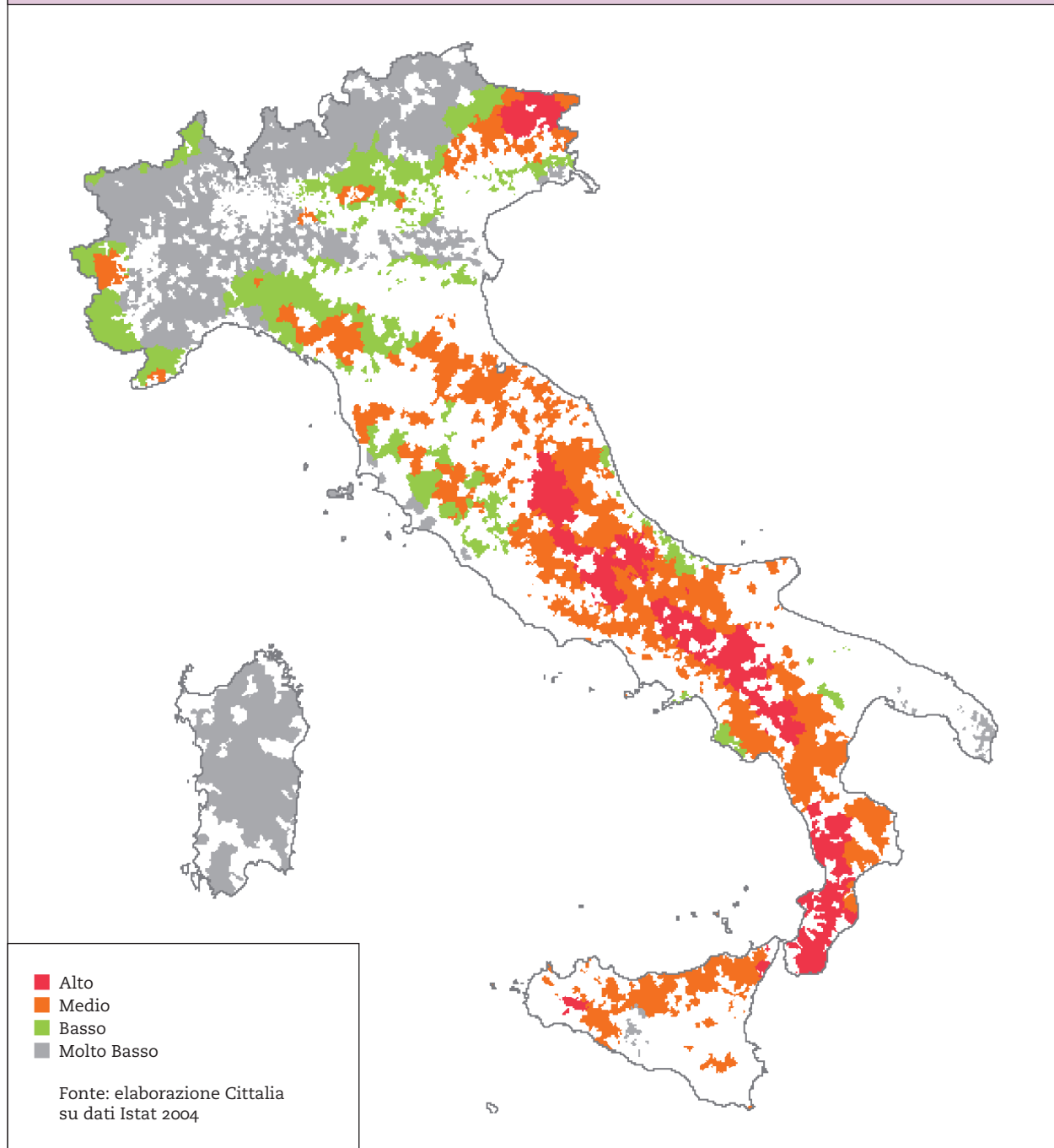
La sismicità del territorio italiano ha tristemente modificato la vita di molte comunità. La necessità di prevenzione e di messa in sicurezza dei manufatti edilizi rappresenta un costo ed una necessità per le comunità coinvolte. La geografia della sismicità dei Piccoli Comuni evidenzia una profonda differenziazione. Nel nord-ovest la sismicità è

molto limitata, nel nord-est interessa soprattutto l'area friulana, mentre nel centro sud del Paese è soprattutto nei PC comuni appenninici che il fenomeno sismico assume rilevanza, in particolare in Calabria (dove il 65% dei PC è incluso in un territorio classificato da Istat ad alta sismicità).

TABELLA 2D. Distribuzione dei Piccoli Comuni per grado di sismicità e Regione									
	Sismicità								Totale per Regione
	Alta		Media		Bassa		Molto Bassa		
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Abruzzo	80	31,87	143	56,97	28	11,16	0	0,00	251
Basilicata	35	35,35	61	61,62	3	3,03	0	0,00	99
Calabria	212	65,03	114	34,97	0	0,00	0	0,00	326
Campania	114	34,13	187	55,99	33	9,88	0	0,00	334
Emilia Romagna	0	0,00	51	33,33	90	58,82	12	7,84	153
Friuli-Venezia Giulia	53	33,76	55	35,03	38	24,20	11	7,01	157
Lazio	32	12,65	181	71,54	38	15,02	2	0,79	253
Liguria	0	0,00	22	12,02	94	51,37	67	36,61	183
Lombardia	0	0,00	29	2,65	141	12,90	923	84,45	1.093
Marche	6	3,37	163	91,57	9	5,06	0	0,00	178
Molise	25	20,16	88	70,97	11	8,87	0	0,00	124
Piemonte	0	0,00	36	3,36	153	14,27	883	82,37	1.072
Puglia	9	10,59	30	35,29	2	2,35	44	51,76	85
Sardegna	0	0,00	0	0,00	0	0,00	313	100,00	313
Sicilia	18	9,09	167	84,34	0	0,00	13	6,57	198
Toscana	0	0,00	86	63,70	35	25,93	14	10,37	135
Trentino - Alto Adige	0	0,00	0	0,00	58	18,89	249	81,11	307
Umbria	15	25,00	28	46,67	17	28,33	0	0,00	60
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,00	3	4,11	70	95,89	73
Veneto	0	0,00	52	16,56	165	52,55	97	30,89	314
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>599</b>	<b>10,49</b>	<b>1.493</b>	<b>26,16</b>	<b>918</b>	<b>16,08</b>	<b>2.698</b>	<b>47,27</b>	<b>5.708</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2004

FIGURA 2D. Grado di Sismicità





## 3 La Popolazione

3A	Invecchiamento della popolazione	37
3B	Dipendenza demografica	
3C	Istruzione superiore	
3D	Tasso di occupazione generale e femminile	
3E	Popolazione straniera	

### 3A Invecchiamento della popolazione

38

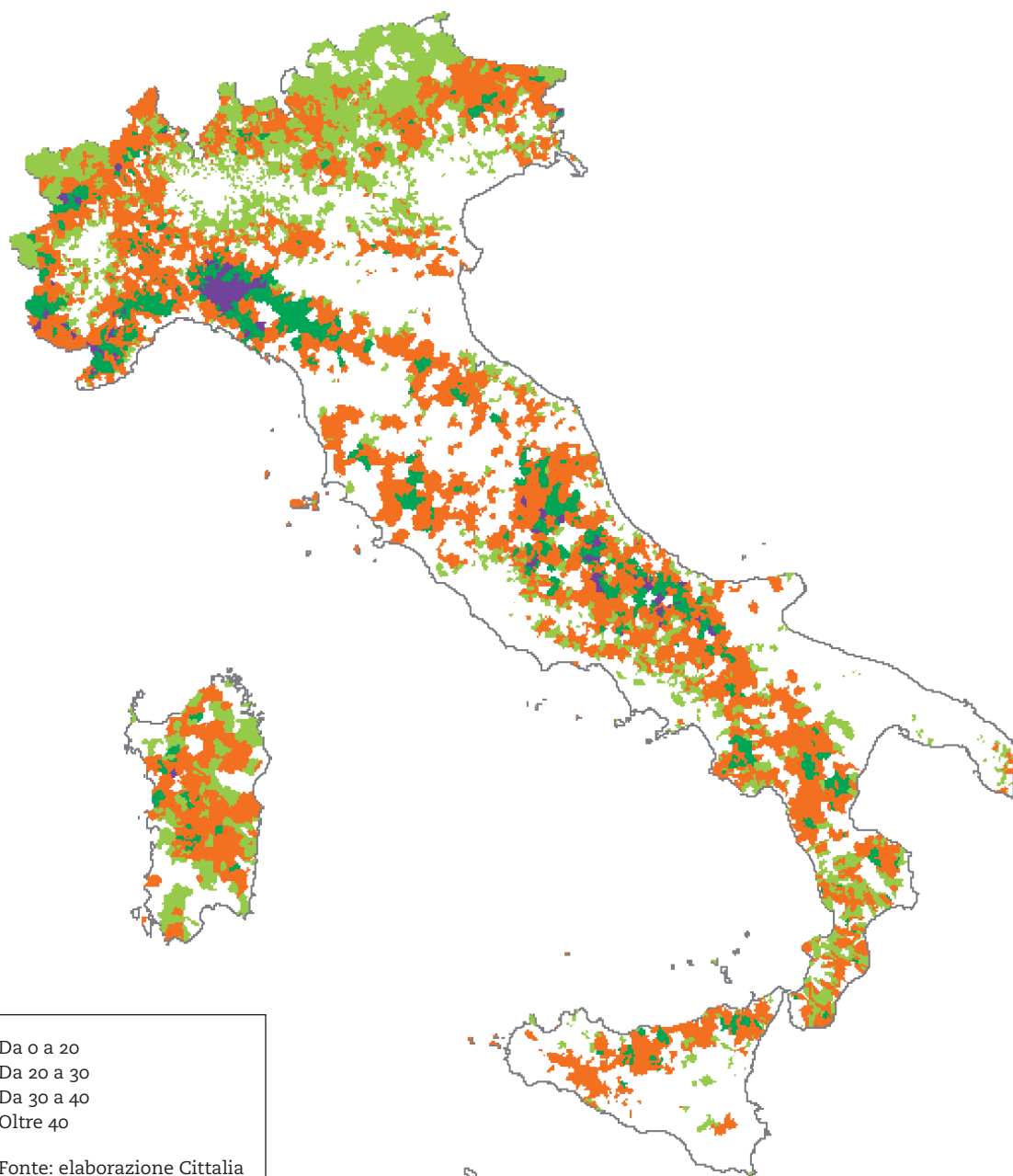
Il tasso di invecchiamento della popolazione è un indicatore molto utilizzato per comprendere le dinamiche di un Paese, sia in termini economici (si pensi alle pensioni) che sociali e culturali (pensiamo in questo caso alla diversa propensione all'innovazione che mostrano giovani e anziani). Il tasso di invecchiamento è calcolato come rapporto tra la popolazione anziana (oltre 65 anni) e il totale della popolazione. È l'invecchiamento un fenomeno che investe in particolare i micro-comuni, ovvero i PC con meno di 1.000 abitanti. Dal punto di vista geografico, se l'arco alpino in

generale e molte zone del sud segnano valori addirittura inferiori alla media nazionale, bisogna segnalare la particolare gravità del fenomeno nei territori dell'Appennino ligure – emiliano e lungo la dorsale appenninica abruzzese e molisana. Qui, oltre ai valori assoluti (troviamo Comuni dove la popolazione over 65 sfiora il 50% del totale), appare preoccupante l'estensione del fenomeno, che abbraccia aree relativamente ampie, con le prevedibili conseguenze in termini di abbandono del territorio.

TABELLA 3A. Tassi di invecchiamento della popolazione, percentuale, 2007

	Piccoli Comuni			Totale Piccoli Comuni	Comuni con più di 5.000 abitanti	Totale Italia
	Con meno di 1.000 abitanti	Tra 1.001 e 2.500 abitanti	Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
Tasso di Invecchiamento	25,10	21,42	19,31	20,64	18,63	18,98
Tasso di Invecchiamento = popolazione > 65 anni su totale popolazione residente						
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2008						

FIGURA 3A. Tasso di invecchiamento della popolazione



### 3B Dipendenza demografica

40

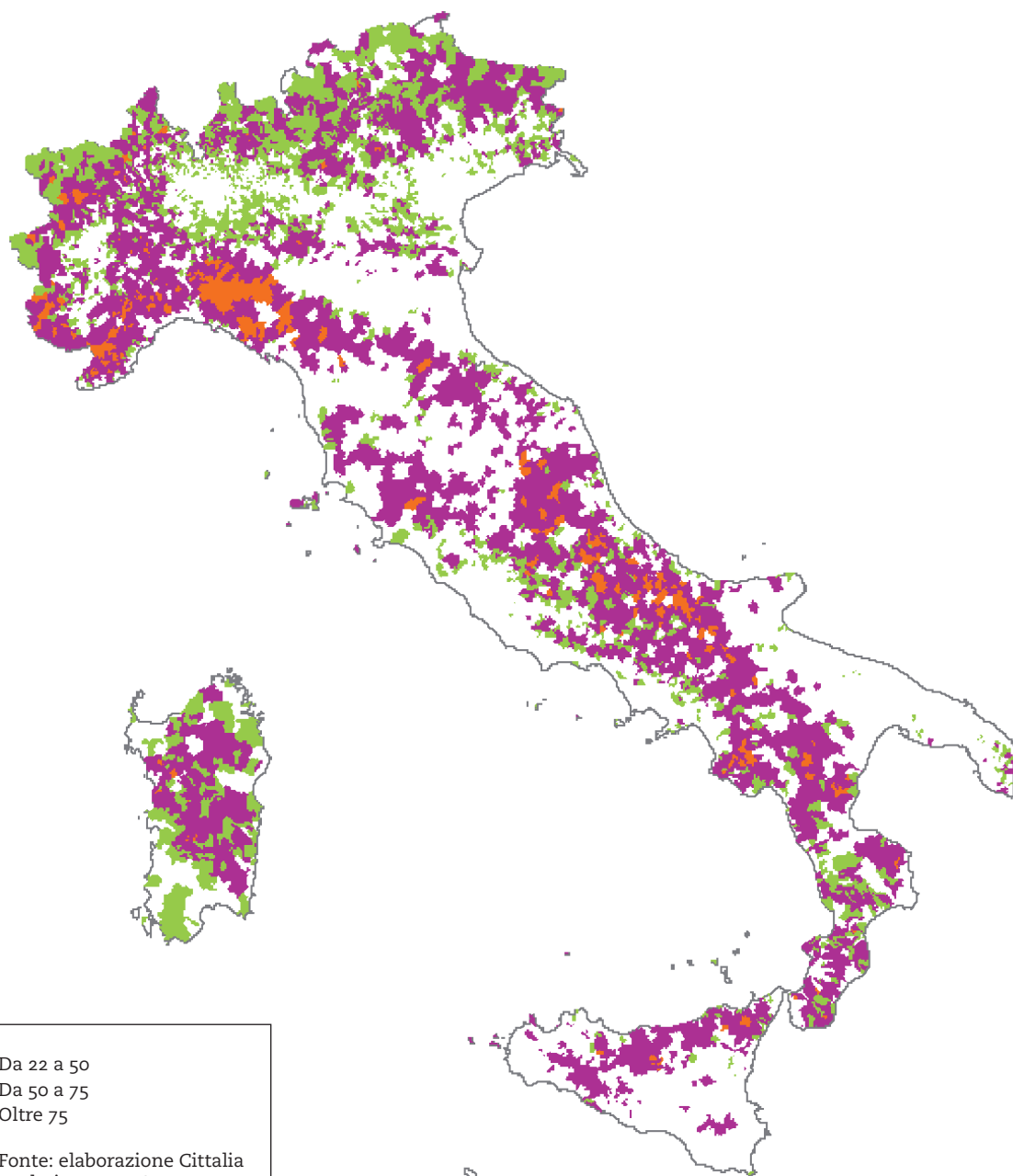
La dipendenza demografica è considerata un indicatore importante per la rilevanza economica e sociale che questo assume all'interno di una comunità. Questo indicatore esprime il rapporto tra la popolazione residente non attiva (giovani sotto i 15 anni ed anziani da 65 in poi) e la popolazione che contribuisce al suo sostentamento (popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni). Nella società italiana il valore di questo indicatore è progressivamente cresciuto nel tempo, soprattutto a causa dell'incidenza della popolazione anziana. Attualmente il valore è di 50 soggetti inattivi (tra giovani ed anziani) ogni 100 soggetti attivi.

Il dato dei Piccoli Comuni evidenzia il carattere allarmante che assume la dipendenza demografica in larghe zone del Paese dove il rapporto tra popolazione "dipendente" e popolazione attiva assume proporzioni molto superiori alla media nazionale. Sono in particolare le zone dell'Appennino ligure – emiliano e della dorsale appenninica abruzzese e molisana ad evidenziare tale fenomeno.

**TABELLA 3B. Tassi di Dipendenza della popolazione, percentuale, 2007**

	Piccoli Comuni			Totale Piccoli Comuni	Comuni con più di 5.000 abitanti	Totale Italia
	Con meno di 1.000 abitanti	Tra 1.001 e 2.500 abitanti	Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
Tasso di Dipendenza	57,89	52,69	49,69	51,54	48,83	49,29
Tasso di Dipendenza = popolazione < 15 anni e > 65 anni su popolazione compresa tra 15 e 65 anni						
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2008						

FIGURA 3B. Tasso di dipendenza della popolazione



### 3c Istruzione superiore

42

Il livello di istruzione della popolazione è un fattore inscindibile per lo sviluppo economico e sociale di una comunità. I flussi migratori dai Piccoli Comuni alle città hanno contribuito a impoverire il livello sociale delle comunità di origine, che manifesta ad oggi un tasso di istruzione superiore (numero di laureati e di diplomati) molto al di sotto della media nazionale (27% la per-

tuale di laureati e diplomati nei Piccoli Comuni, 33% la media Italia). In Sardegna si evidenzia, più che nelle altre zone del Paese, un basso livello di istruzione superiore nei Piccoli Comuni. Nelle altre zone del Paese non si evidenziano concentrazioni evidenti del fenomeno (il basso livello di istruzione) che appare diffuso e generalizzato.

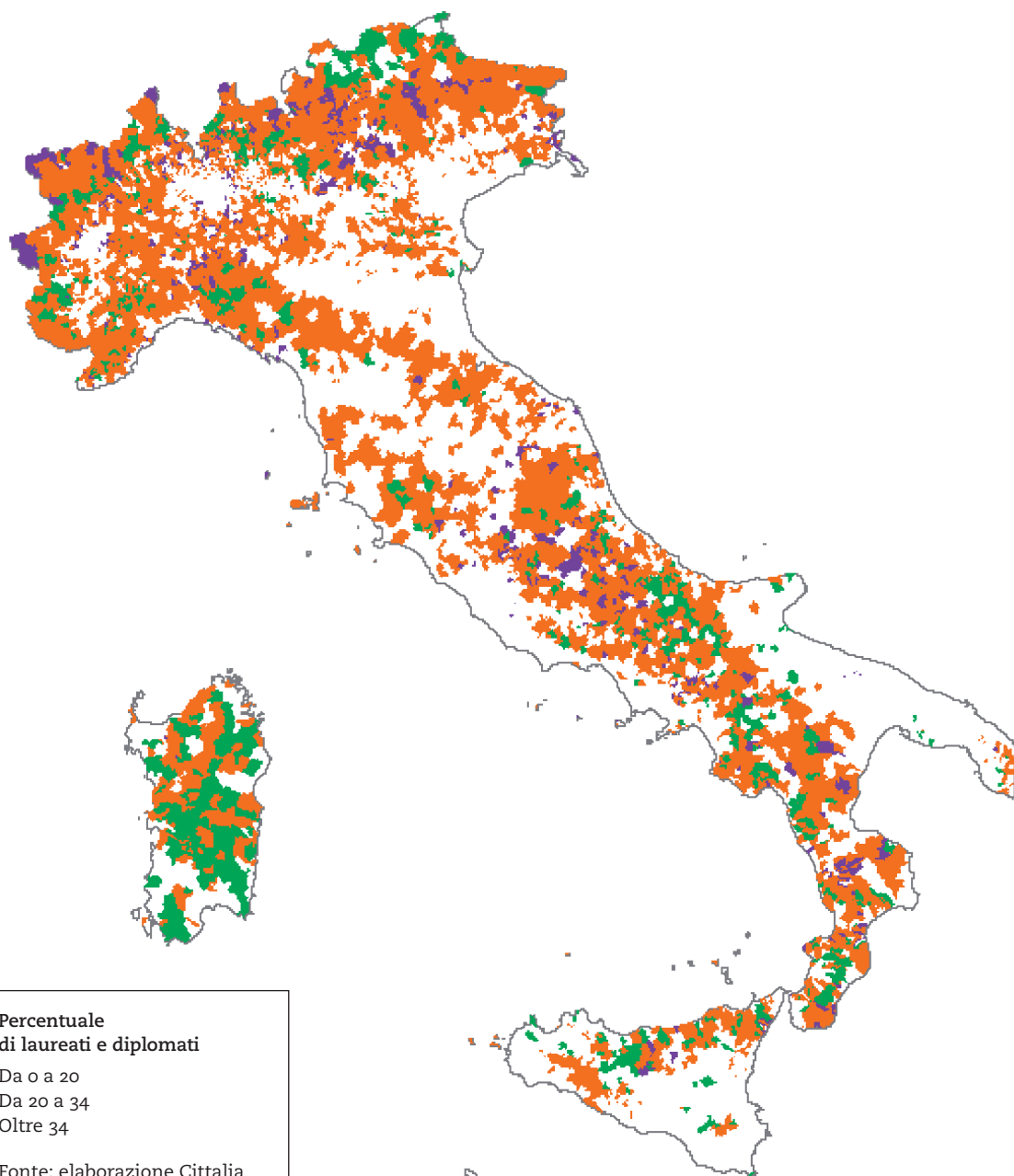
**TABELLA 3C1. Tasso di istruzione superiore della popolazione residente per categoria di Comune, 2001**

	Piccoli Comuni		Comuni con più di 5.000 abitanti		Totale Italia	
	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA
Diplomati	2.116.064	15,20	11.806.606	84,80	13.922.670	100,00
Laureati	413.513	10,23	3.628.646	89,77	4.042.159	100,00
<b>Tasso di Istruzione</b>	<b>26,69</b>		<b>34,78</b>		<b>33,36</b>	
Nota: il tasso di istruzione superiore è calcolato come rapporto del numero di diplomati e laureati sulla popolazione residente con età superiore a 6 anni.						
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001						

**TABELLA 3C2. Tasso di istruzione superiore della popolazione residente nei Piccoli Comuni, 2001**

	Piccoli Comuni						Totale Piccoli Comuni	
	Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti		V.A.	% SU P.C.
	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.		
Diplomati	215.180	10,17	733.095	34,64	1.167.789	55,19	2.116.064	100,00
Laureati	41.273	9,98	141.075	34,12	231.165	55,90	413.513	100,00
<b>Tasso di Istruzione</b>	<b>25,03</b>		<b>26,19</b>		<b>27,35</b>		<b>26,69</b>	
Nota: il tasso di istruzione superiore è calcolato come rapporto del numero di diplomati e laureati sulla popolazione residente con età superiore a 6 anni.								
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001								

FIGURA 3C. Tasso di istruzione superiore



### 3D Tasso di occupazione generale e femminile

44

Il Tasso di Occupazione nei Piccoli comuni è in linea con il valore medio nazionale. Infatti, il dato Italia è di 43 occupati per 100 abitanti, identico a quello dei PC. La distribuzione geografica dell'occupazione evidenzia tuttavia una profonda frattura tra PC del Centro-Nord e del Sud Italia. I PC del Nord (ad esclusione della Liguria) e del Centro hanno livelli di occupazione (Occupati su popolazione attiva) alti e spesso più elevati della media nazionale.

Al sud, invece, si manifesta con evidenza un livello di occupazione molto basso, particolarmente in Calabria e nella Sicilia occidentale.

Il dato sull'occupazione femminile rende più evidenti i divari regionali, mostrando come nei PC nel sud Italia - e in particolare in Calabria, Sardegna e Sicilia - il tasso di occupazione femminile sia molto basso.

TABELLA 3D1. Numero di occupati nei Piccoli Comuni, 2001								
	Piccoli Comuni						Totale Piccoli Comuni	
	Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.
Totale Occupati	382.404	10,29	1.282.205	34,52	2.049.877	55,19	3.714.486	100,00
Di cui Uomini	242.845	10,46	804.919	34,68	1.273.218	54,86	2.320.982	100,00
Di cui Donne	139.559	10,01	477.286	34,25	776.659	55,73	1.393.504	100,00
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001								

TABELLA 3D2. Numero di occupati nelle diverse categorie di comuni (2001)						
	Piccoli Comuni		Comuni con più di 5.000 abitanti		Totale Italia	
	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA
Totale Occupati	3.714.486	17,69	17.277.926	82,31	20.992.412	100,00
Di cui Uomini	2.320.982	18,07	10.520.221	81,93	12.841.203	100,00
Di cui Donne	1.393.504	17,10	6.757.705	82,90	8.151.209	100,00
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001						

FIGURA 3DI. Tasso di Occupazione Generale

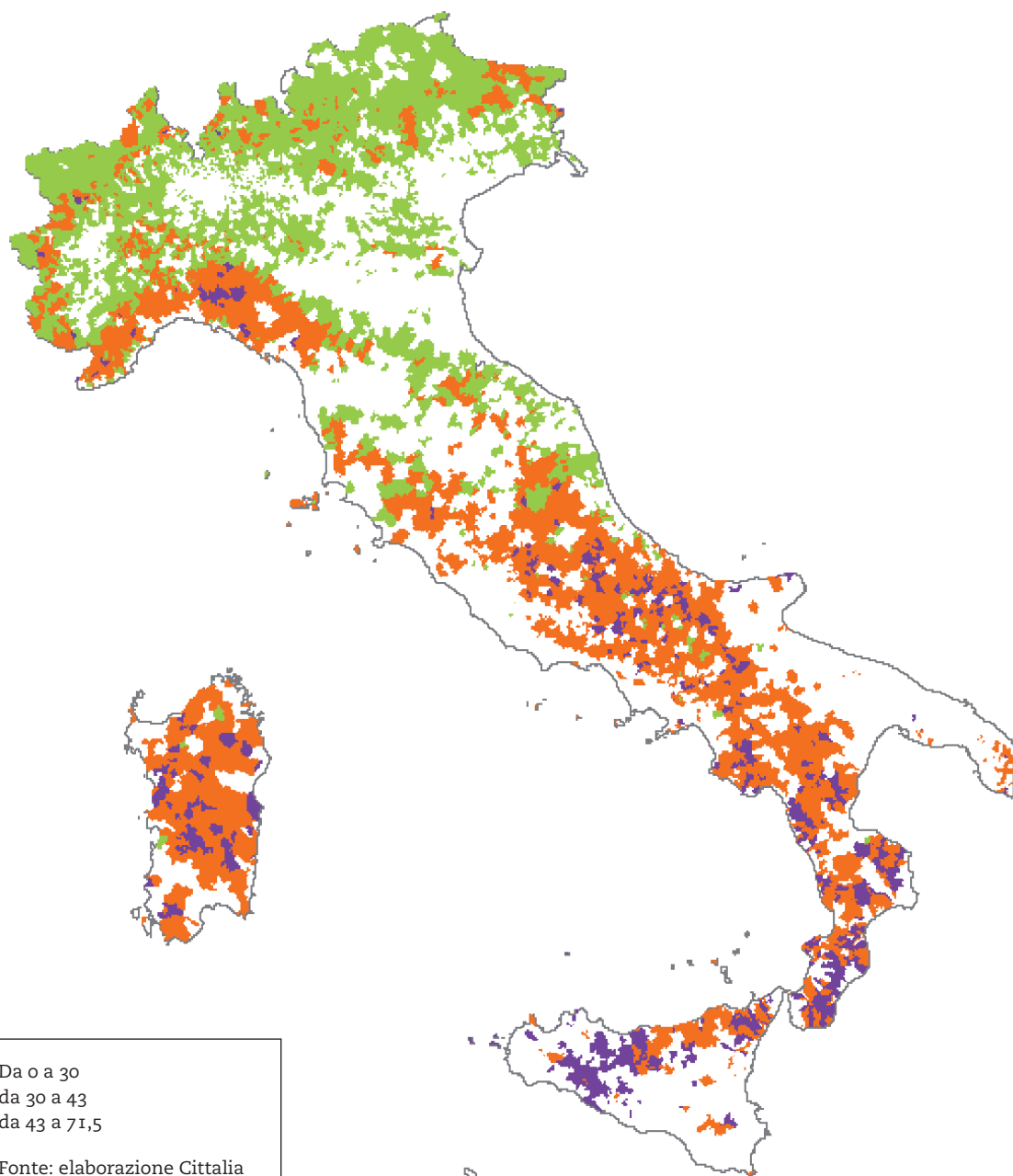
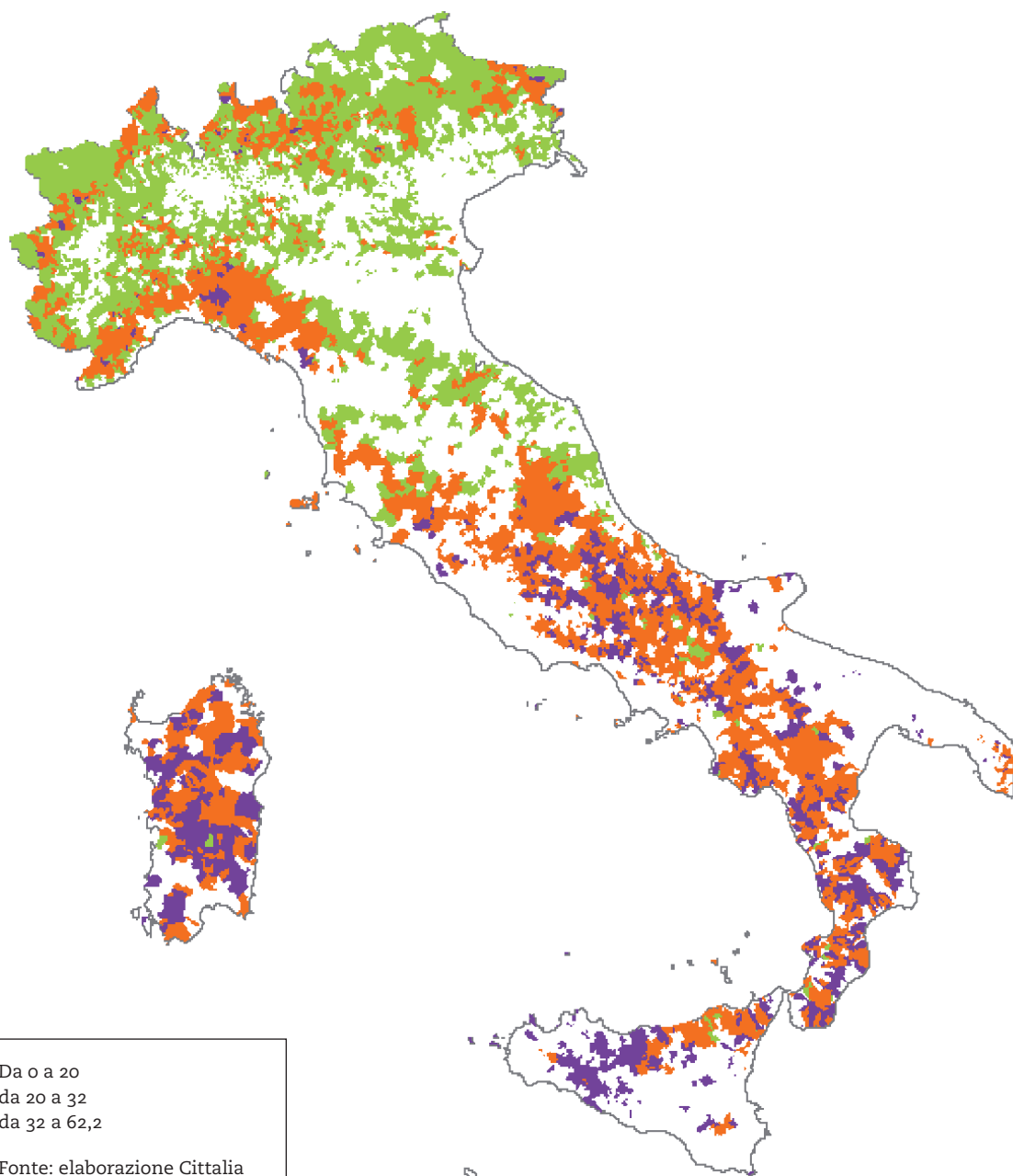


TABELLA 3D3. Tassi di occupazione generale, maschile e femminile, percentuale, (2001)							
		Piccoli Comuni			Totale Piccoli Comuni	Comuni con più di 5.000 abitanti	Totale Italia
		Con meno di 1.000 abitanti	Tra 1.001 e 2.500 abitanti	Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
Occupazione	Generale	40,43	42,15	44,16	43,04	42,92	42,94
	Maschile	52,44	54,37	56,37	55,23	54,73	54,82
	Femminile	28,93	30,56	32,58	31,47	32,12	32,01
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001							

FIGURA 3D2. Tasso di Occupazione Femminile



Fonte: elaborazione Cittalia  
su dati Istat 2001

### 3E Popolazione straniera

48

La percentuale di stranieri nella composizione demografica dei Piccoli Comuni è di poco inferiore alla media nazionale (4,91% nei Piccoli Comuni, 5,76% in Italia). La distribuzione geografica evidenzia come l'incidenza

della popolazione straniera sia particolarmente elevata nei PC del Nord (ad esclusione dei PC della fascia alpina) e del Centro Italia mentre risulta piuttosto bassa nei PC del Sud Italia e delle isole.

**TABELLA 3E1. Ripartizione di cittadini stranieri nelle diverse categorie di comuni (2007)**

	Piccoli Comuni		Comuni con più di 5.000 abitanti		Totale Italia	
	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA
Cittadini Stranieri	507.170	14,78	2.925.447	85,22	3.432.617	100,00
Popolazione residente	10.330.438	17,33	49.287.646	82,67	59.618.084	100,00
Stranieri su popolazione (%)	4,91		5,94		5,76	

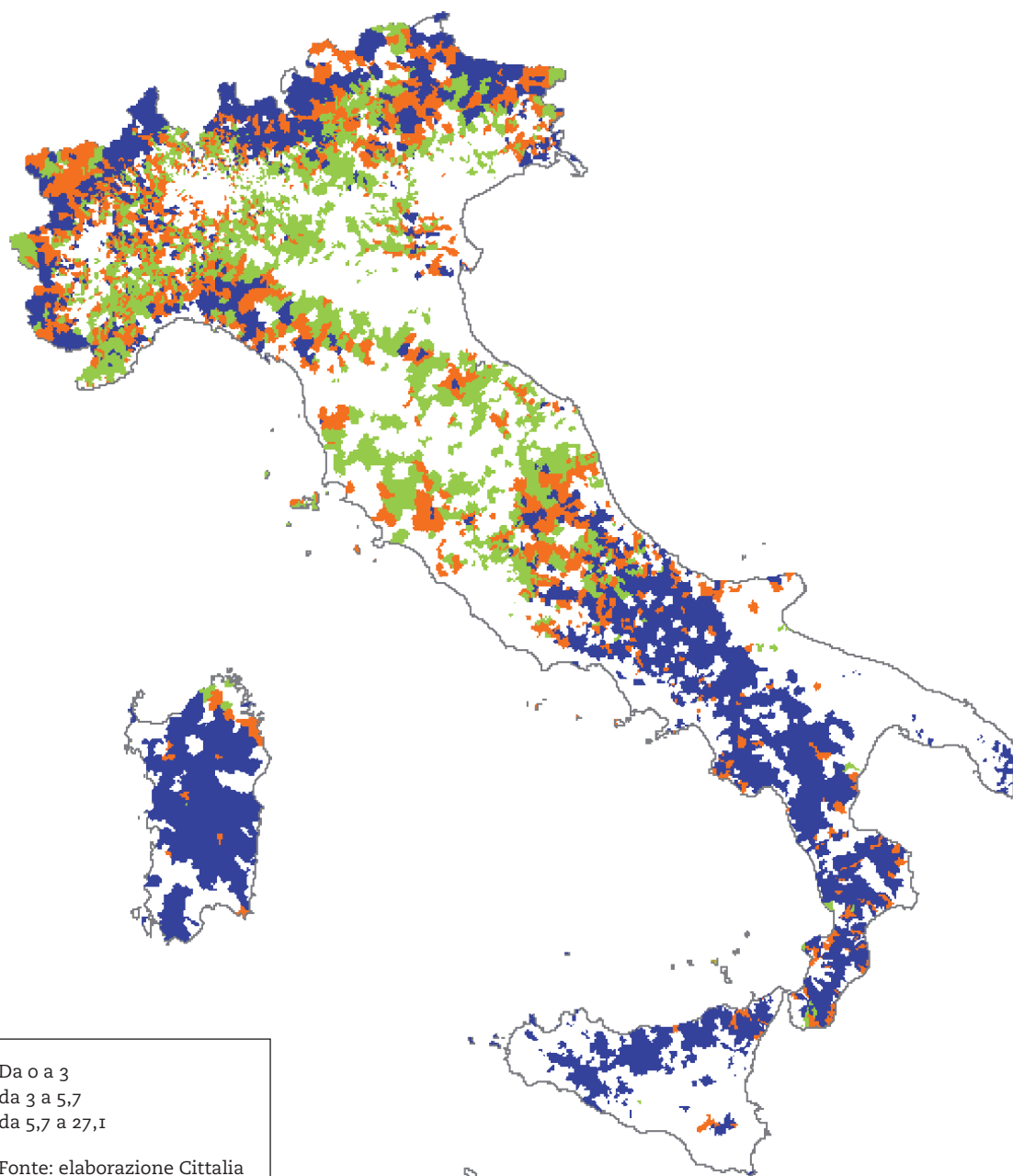
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001

**TABELLA 3E2. Ripartizione di cittadini stranieri nelle diverse categorie di comuni (2007)**

	Piccoli Comuni						Totale Piccoli Comuni	
	Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.
Cittadini Stranieri	47.937	9,45	164.677	32,47	294.556	58,08	507.170	100,00
Popolazione residente	1.071.505	10,37	3.597.131	34,82	5.661.802	54,81	10.330.438	100,00
Stranieri su popolazione (%)	4,47		4,58		5,20		4,91	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001

FIGURA 3E. Incidenza della Popolazione Straniera



Fonte: elaborazione Cittalia  
su dati Istat 2001



## 4 L'Economia

4A Distretti industriali

51

4B Attrattività del mercato del lavoro

4C Specializzazione Economica

4D Offerta turistica

## 4A Distretti industriali

52

Quella dei distretti produttivi è una caratteristica dell'economia italiana riconosciuta in tutto il mondo. Le economie esterne generate, il ridisegno continuo dei processi di lavoro, l'integrazione con istituzioni e cultura del territorio sono tutti elementi di eccellenza. L'inclusione in un distretto significa spesso per il Comune una condizione di relativo benessere in termini occupazionali, l'apertura verso mercati internazionali e la forte sinergia con gli al-

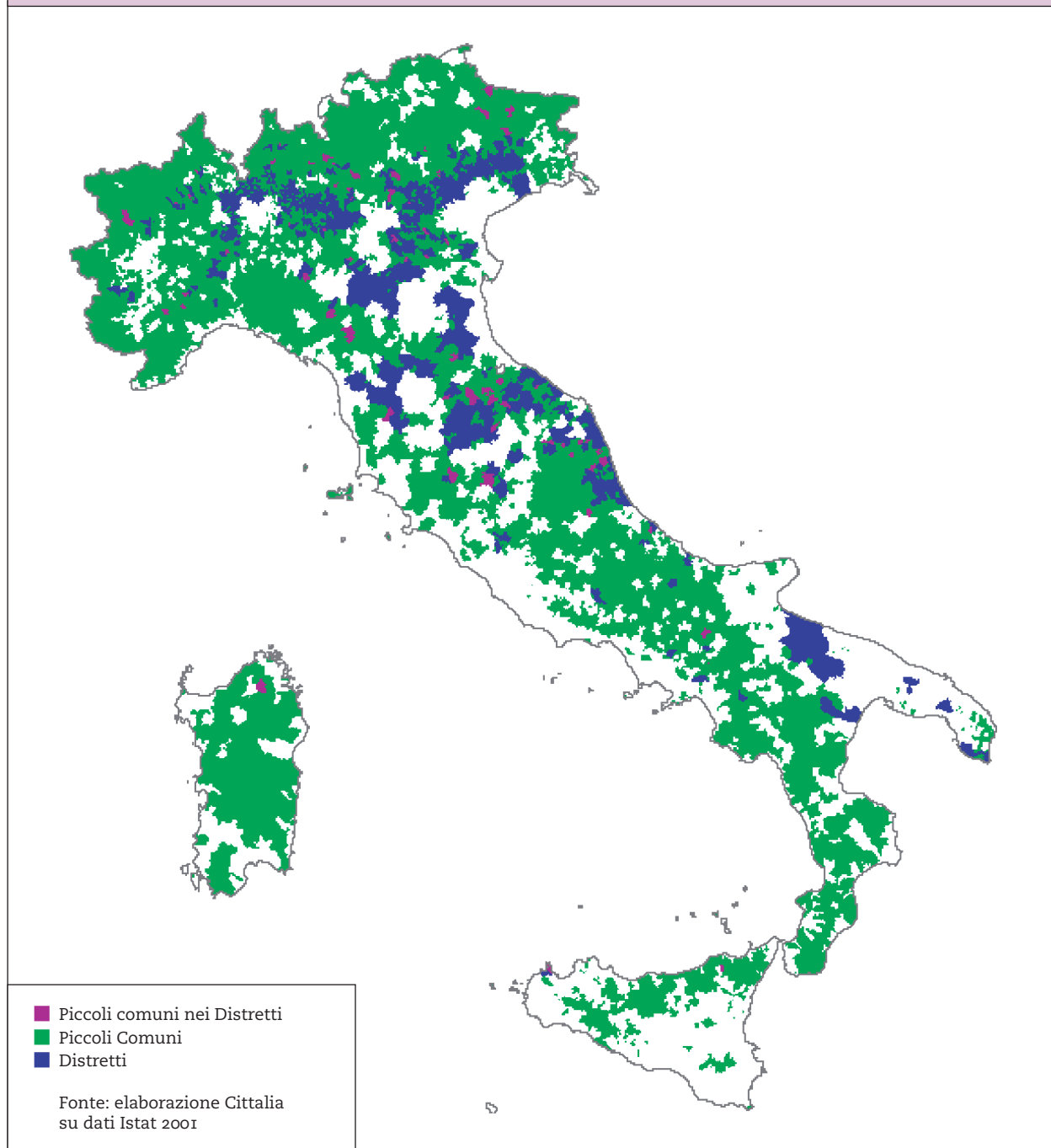
tri soggetti istituzionali del territorio sovra comunale. Per questo, i dati appaiono confortanti: quasi un quarto dei PC rientra nel territorio di un distretto. È da sottolineare come a volte (nella mappa sono riconoscibili come macchie viola) i PC costituiscono l'intera estensione territoriale del distretto, come accade in Friuli Venezia Giulia, in alcune zone delle Marche e del Piemonte.

**TABELLA 4A. Settore d'attività del distretto a cui appartiene ciascun Piccolo Comune**

	Piccoli Comuni						Totale per Settore
	Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti		
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Alimentari	45	54,22	22	26,51	16	19,28	83
Beni per la casa	49	21,49	85	37,28	94	41,23	228
Cartotecniche e poligrafiche	2	11,11	8	44,44	8	44,44	18
Meccanica	176	31,10	201	35,51	189	33,39	566
Oreficeria, strum.musicali	25	34,72	30	41,67	17	23,61	72
Pelli, cuoio e calzature	15	17,86	42	50,00	27	32,14	84
Prodotti in gomma e plastica	10	28,57	13	37,14	12	34,29	35
Tessile e abbigliamento	98	24,02	164	40,20	146	35,78	408
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>420</b>	<b>28,11</b>	<b>565</b>	<b>37,82</b>	<b>509</b>	<b>34,07</b>	<b>1.494</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001

FIGURA 4A. Distretti industriali e Piccoli Comuni



## 4B Attrattività del mercato del lavoro

54

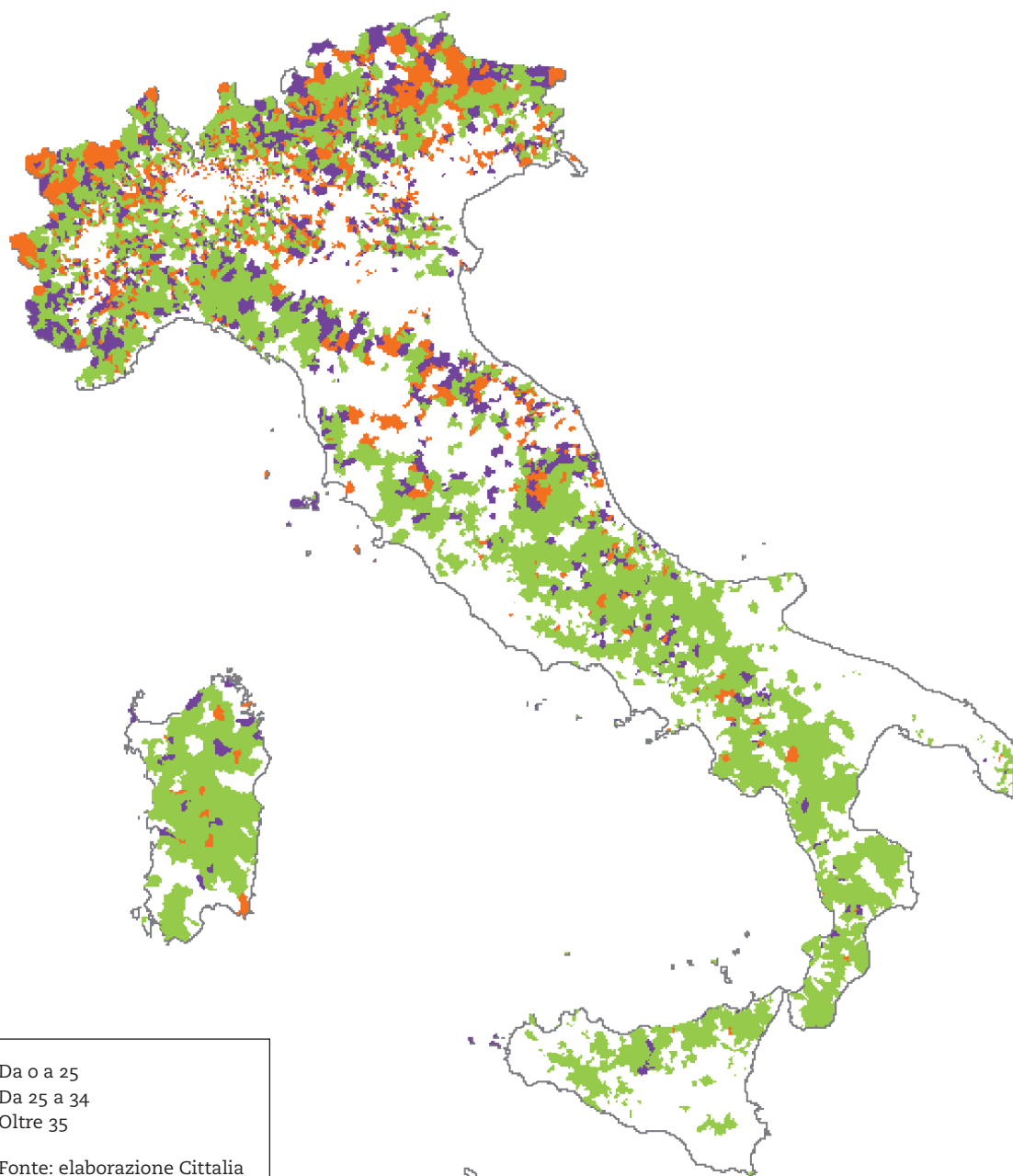
La dislocazione delle attività economiche sul territorio è polarizzata intorno ad un numero limitato, ma in continua crescita, di poli occupazionali in cui si concentrano i posti di lavoro disponibili. Questo dato è messo evidenza dal rapporto tra addetti e popolazione residente che, quando supera il valore medio nazionale, esprime una concentrazione relativa di opportunità lavorative sul territorio (le polarità occupazionali). Le polarità occupazionali esprimono inoltre la capacità attrattiva nei confronti del territorio dominato, che si sostanzia in flussi pendolari quotidiani verso i poli.

Come è logico aspettarsi da questa premessa, i Piccoli Comuni sono nella maggior parte dei casi comuni attratti e non poli. Il fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro ha, infatti, spesso origine nei PC. Ciò nondimeno quasi il 18% dei PC si evidenzia come attrattivo (ovvero polo, seppur piccolo).

Sono presenti questi PC attrattivi soprattutto nella fascia alpina e in misura minore in alcune zone delle Marche e della Toscana.

TABELLA 4B. Attrattività dei Comuni, 2001											
	Piccoli Comuni						Totale Piccoli Comuni		Comuni con più di 5.000 abitanti		Totale Italia
	Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti						
	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU ITALIA	V.A.	% SU ITALIA	V.A.
Comuni attrattivi	185	18,30	390	38,58	436	43,13	1011	50,35	997	49,65	2.008
Totale Comuni	1.936	33,92	2.174	38,09	1.598	28,00	5.708	70,47	2.392	29,53	8.100
Comuni attrattivi su Totale Comuni (%)	9,56		17,94		27,28		17,71		41,68		24,79
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001											

FIGURA 4B. Attrattività del mercato del lavoro



## 4C Specializzazione Economica

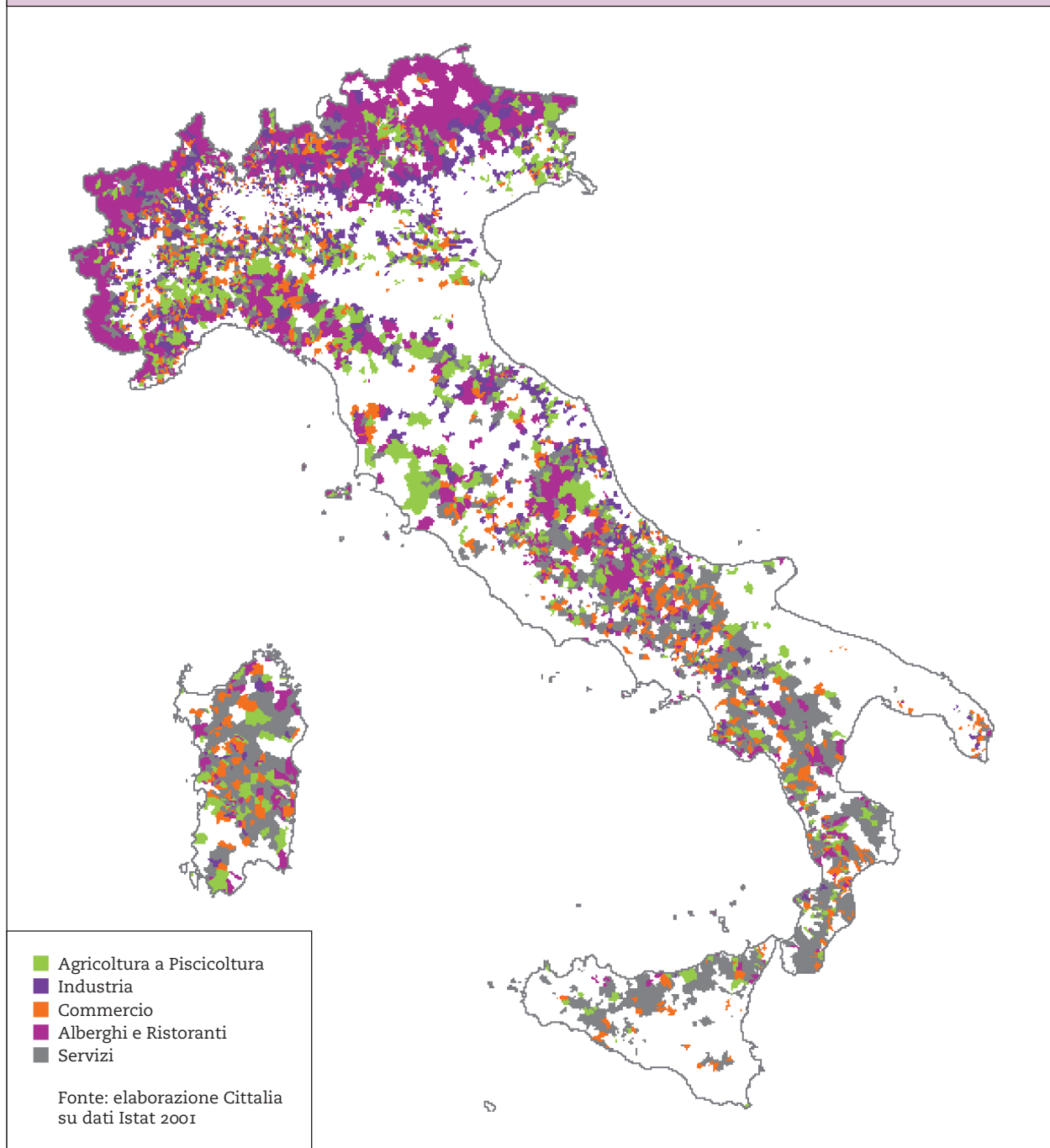
56

La specializzazione mette in evidenza la struttura economica dei Piccoli Comuni, indicando tra le diverse attività presenti sul territorio quella che, per numero di addetti, risulta prevalente. La classificazione economico-produttiva dei PC evidenzia un mosaico composito di difficile interpretazione, nel quale si sovrappongono le fun-

zioni dei PC senza una netta prevalenza geografica delle une sulle altre. Unica e rilevante eccezione è costituita dalla specializzazione nel settore alberghiero e della ristorazione che illustra in modo eloquente la vocazione turistica dei PC localizzati lungo l'arco alpino e in misura minore nelle zone appenniniche.

TABELLA 4C. Specializzazione Economica dei Piccoli Comuni								
	Piccoli Comuni						Totale per Settore	
	Con meno di 1.000 abitanti		Tra 1.001 e 2.500 abitanti		Tra 2.501 e 5.000 abitanti			
	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.	V.A.	% SU P.C.
Agricoltura e Piscicoltura	431	22,26	380	17,49	214	13,39	1.025	17,96
Alberghi e Ristoranti	649	33,52	413	19,01	215	13,45	1.277	22,38
Commercio	179	9,25	311	14,31	325	20,34	815	14,28
Industria	248	12,81	481	22,14	451	28,22	1.180	20,68
Servizi	429	22,16	588	27,06	393	24,59	1.410	24,71
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>1.936</b>	<b>100,00</b>	<b>2.173</b>	<b>100,00</b>	<b>1.598</b>	<b>100,00</b>	<b>5.707</b>	<b>100,00</b>
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2001								

FIGURA 4C. Specializzazione Economica dei Piccoli Comuni



## 4D Offerta turistica

58

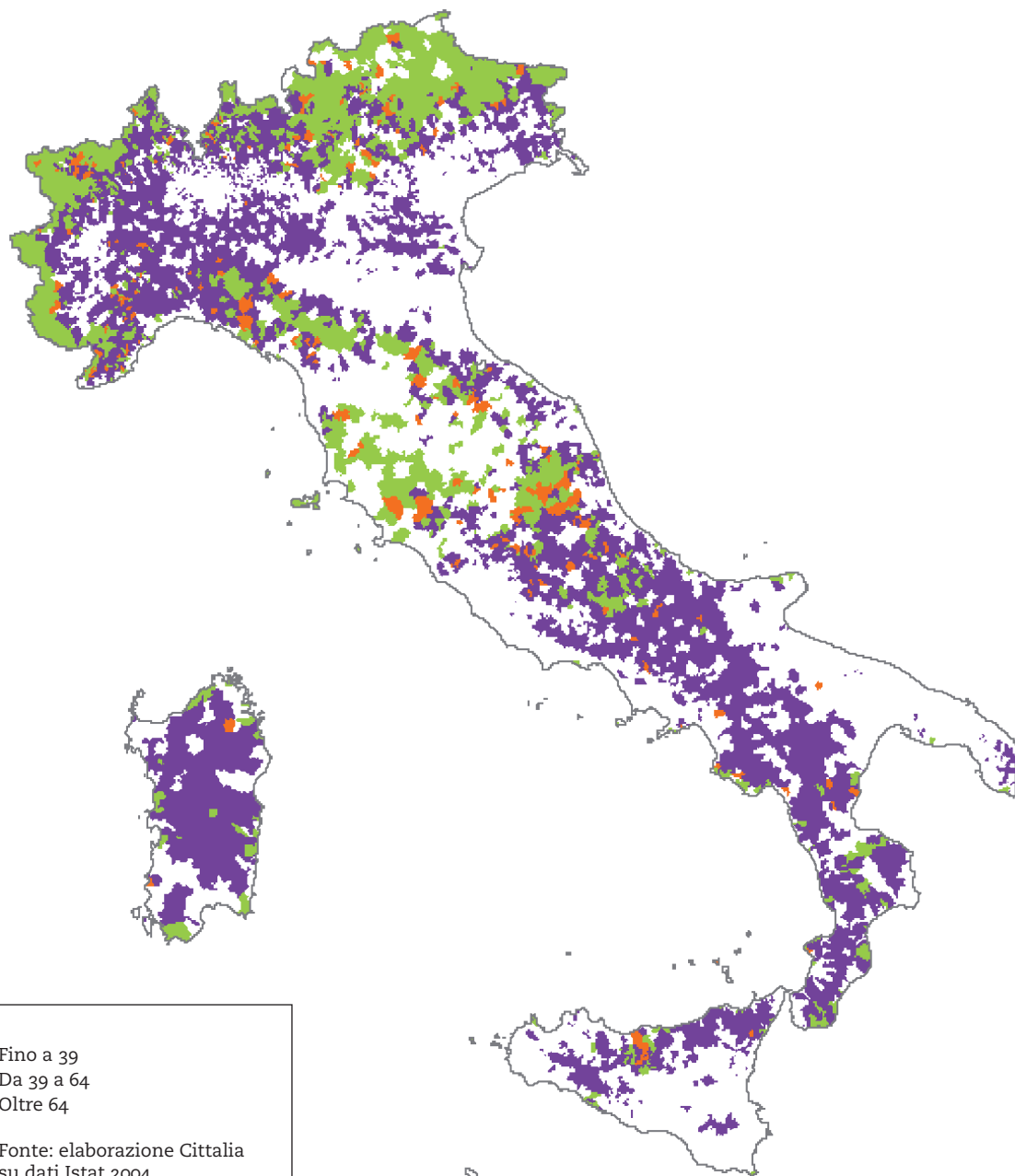
L'offerta turistica è comunemente valutata mediante la dimensione della rete di offerta delle strutture ricettive. Il rapporto tra la numerosità dei posti letto e la popolazione residente ben esprime, oltre che la dimensione relativa di offerta, la vocazione turistica dei Piccoli Comuni.

La mappa evidenzia una struttura di offerta turistica diffusa tra i PC montani del nord-est e lungo l'arco alpino nord-occidentale. Inoltre, si evidenziano i PC della Toscana, delle Marche e alcuni dell'Abruzzo. Molto scarsa l'offerta turistica ricettiva al sud e nelle Isole.

TABELLA 4D. Distribuzione dell'offerta turistica dei Piccoli Comuni per regione, 2004							
	Posti letto per ogni 1.000 abitanti						Totale per Regione
	Fino a 39		Da 39 a 64		Oltre 64		
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Abruzzo	205	81,67	11	4,38	35	13,94	251
Basilicata	96	96,97	2	2,02	1	1,01	99
Calabria	293	89,88	3	0,92	30	9,20	326
Campania	313	93,71	7	2,10	14	4,19	334
Emilia Romagna	110	71,90	4	2,61	39	25,49	153
Friuli-Venezia Giulia	111	71,15	3	1,92	42	26,92	156
Lazio	215	84,98	16	6,32	22	8,70	253
Liguria	127	69,40	16	8,74	40	21,86	183
Lombardia	971	88,84	26	2,38	96	8,78	1.093
Marche	120	67,42	13	7,30	45	25,28	178
Molise	119	95,97	2	1,61	3	2,42	124
Piemonte	880	82,09	40	3,73	152	14,18	1.072
Puglia	76	89,41	1	1,18	8	9,41	85
Sardegna	288	92,01	2	0,64	23	7,35	313
Sicilia	172	86,87	6	3,03	20	10,10	198
Toscana	44	32,59	17	12,59	74	54,81	135
Trentino - Alto Adige	107	34,85	20	6,51	180	58,63	307
Umbria	20	33,33	10	16,67	30	50,00	60
Valle d'Aosta	21	28,77	9	12,33	43	58,90	73
Veneto	243	77,39	8	2,55	63	20,06	314
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>4.531</b>	<b>79,39</b>	<b>216</b>	<b>3,78</b>	<b>960</b>	<b>16,82</b>	<b>5.707</b>

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat 2004

FIGURA 4D. Numero di Posti Letto ogni 1.000 abitanti





## 5 L'Ambiente

5A I produttori di energia rinnovabile

61

5B Parco autoveicoli

5C Aree protette

## 5A I produttori di Energia rinnovabile

62

I comuni produttori di energia rinnovabile sono in continua crescita in Italia ed attualmente sono in numero 5.811, pari al 72% del totale. Nel sottoinsieme dei PC, i comuni produttori di energia rinnovabile sono 3.590, pari al 63%. Tra questi ultimi, ben 263 risultano aver installato impianti

di produzione su edifici o proprietà comunali. In larga misura sono i PC del Nord e del Centro Italia ad aver installato impianti di produzione, mentre nel Sud i PC produttori di energia rinnovabile sono in numero inferiore.

TABELLA 5A. Distribuzione territoriale dei Piccoli Comuni produttori di Energia Rinnovabile						
	Produzione di Energia rinnovabile				Totale per Regione	
	Su proprietà comunali		Sul territorio comunale			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piemonte	17	6,46	623	18,73	640	17,83
Valle d'Aosta	3	1,14	33	0,99	36	1,00
Lombardia	86	32,70	712	21,40	798	22,23
Trentino - Alto Adige	19	7,22	236	7,09	255	7,10
Veneto	26	9,89	254	7,63	280	7,80
Friuli - Venezia Giulia	4	1,52	143	4,30	147	4,09
Liguria	7	2,66	91	2,74	98	2,73
Emilia Romagna	17	6,46	119	3,58	136	3,79
Toscana	7	2,66	107	3,22	114	3,18
Umbria	2	0,76	44	1,32	46	1,28
Marche	13	4,94	115	3,46	128	3,57
Lazio	11	4,18	111	3,34	122	3,40
Abruzzo	7	2,66	88	2,65	95	2,65
Molise	5	1,90	41	1,23	46	1,28
Campania	6	2,28	138	4,15	144	4,01
Puglia	2	0,76	62	1,86	64	1,78
Basilicata	11	4,18	45	1,35	56	1,56
Calabria	11	4,18	118	3,55	129	3,59
Sicilia	5	1,90	86	2,58	91	2,53
Sardegna	4	1,52	161	4,84	165	4,60
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>263</b>	<b>100,00</b>	<b>3.327</b>	<b>100,00</b>	<b>3.590</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione su dati GSE-Legambiente 2009.

FIGURA 5A. Comuni produttori di energia rinnovabile



- Nel territorio comunale
- Su proprietà comunali

Fonte: elaborazione su dati  
GSE-Legambiente 2009.

## 5B Parco autoveicoli

64

La mobilità nell'ambito dei Piccoli Comuni è giocoforza di tipo privato a causa di una rete di offerta di servizi pubblici di trasporto non in grado di servire in modo capillare i Piccoli Comuni. Per questa motivazione il numero di autovetture circolanti ogni 100 abitanti (tasso di motorizzazione) risulta considerevolmente maggiore rispetto alla media nazionale (70 autovetture ogni 100 abitanti tra

i Piccoli Comuni, 57 la media Italia). Il dato sul numero di PC con tasso di motorizzazione superiore alla media Italia, ben esprime questo fenomeno (55% dei PC con tasso di motorizzazione superiore alla media Italiana).

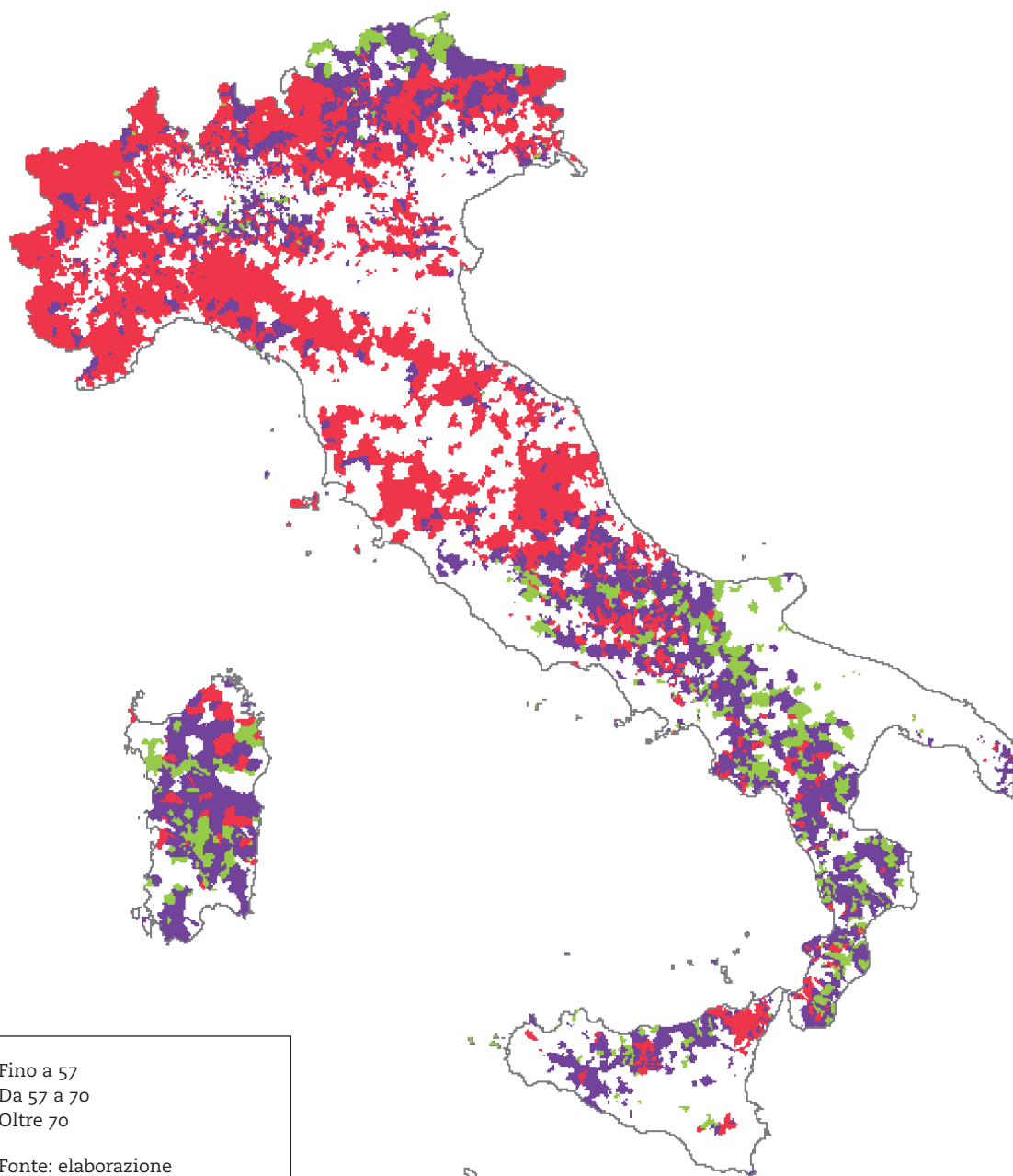
Il tasso di motorizzazione risulta nettamente più elevato in molti PC del centro nord e generalmente inferiore alla media nazionale nel Mezzogiorno.

**TABELLA 5B. Distribuzione del tasso di motorizzazione per i Piccoli Comuni, autovetture ogni 100 abitanti, 2004**

	Automobili per 100 abitanti						Totale per Regione
	Fino a 57		Da 57 a 70		Oltre 70		
	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.	% SU REGIONE	V.A.
Abruzzo	13	5,18	127	50,60	111	44,22	251
Basilicata	35	35,35	55	55,56	9	9,09	99
Calabria	84	25,77	207	63,50	35	10,74	326
Campania	71	21,26	206	61,68	57	17,07	334
Emilia Romagna	0	0,00	7	4,58	146	95,42	153
Friuli-Venezia Giulia	3	1,92	45	28,85	108	69,23	156
Lazio	42	16,60	108	42,69	103	40,71	253
Liguria	3	1,64	26	14,21	154	84,15	183
Lombardia	50	4,57	415	37,97	628	57,46	1093
Marche	1	0,56	21	11,80	156	87,64	178
Molise	20	16,13	70	56,45	34	27,42	124
Piemonte	2	0,19	108	10,07	962	89,74	1072
Puglia	33	38,82	46	54,12	6	7,06	85
Sardegna	89	28,43	192	61,34	32	10,22	313
Sicilia	23	11,62	117	59,09	58	29,29	198
Toscana	0	0,00	25	18,52	110	81,48	135
Trentino - Alto Adige	26	8,47	177	57,65	104	33,88	307
Umbria	0	0,00	5	8,33	55	91,67	60
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,00	73	100,00	73
Veneto	1	0,32	107	34,08	206	65,61	314
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>496</b>	<b>8,69</b>	<b>2.064</b>	<b>36,17</b>	<b>3.147</b>	<b>55,14</b>	<b>5.707</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2004

FIGURA 5B. Numero di autovetture su 100 abitanti



## 5c Aree protette

66

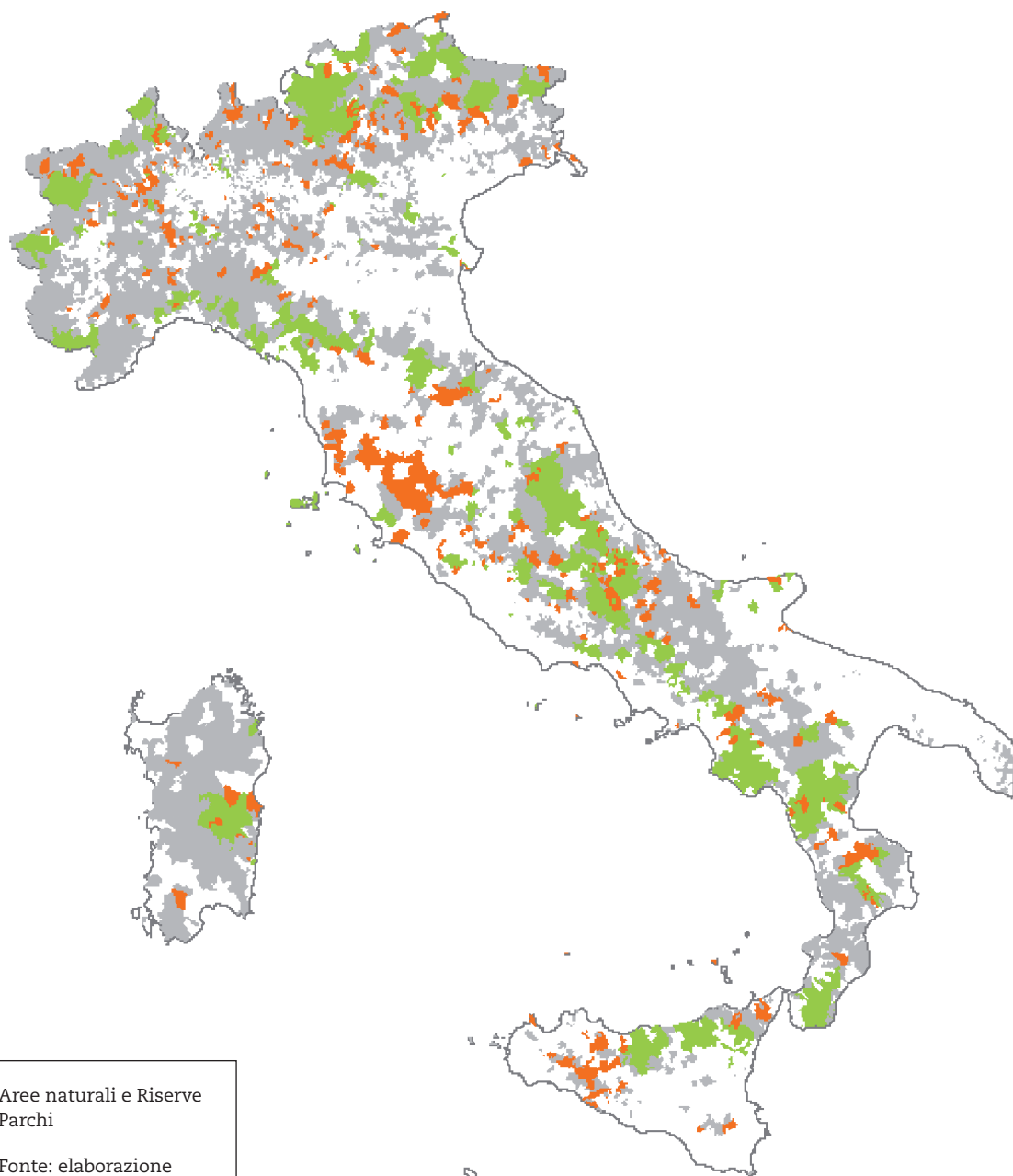
Le aree protette (Parchi, Riserve e Aree Naturali) sono da tempo considerate non più come vincolo (l'inedificabilità dei suoli nelle aree), ma come possibili motori dello sviluppo economico dei territori. La presenza di aree protette

in ben 1.633 Piccoli Comuni rappresenta quindi una risorsa da valorizzare. La mappa evidenzia una distribuzione geografica che interessa tutte le regioni, dal nord al sud.

TABELLA 5C. Distribuzione territoriale dei Piccoli Comuni aventi una parte del proprio territorio destinata a Parchi o Aree naturali e Riserve						
	Aree naturali e Riserve		Parchi		Totale per Regione	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Abruzzo	66	9,47	104	11,11	170	10,41
Basilicata	12	1,72	32	3,42	44	2,69
Calabria	39	5,60	83	8,87	122	7,47
Campania	28	4,02	137	14,64	165	10,10
Emilia Romagna	13	1,87	32	3,42	45	2,76
Friuli-Venezia Giulia	16	2,30	15	1,60	31	1,90
Lazio	40	5,74	47	5,02	87	5,33
Liguria	3	0,43	37	3,95	40	2,45
Lombardia	114	16,36	65	6,94	179	10,96
Marche	6	0,86	30	3,21	36	2,20
Molise	11	1,58	5	0,53	16	0,98
Piemonte	89	12,77	92	9,83	181	11,08
Puglia	3	0,43	7	0,75	10	0,61
Sardegna	10	1,43	27	2,88	37	2,27
Sicilia	50	7,17	44	4,70	94	5,76
Toscana	92	13,20	34	3,63	126	7,72
Trentino - Alto Adige	60	8,61	83	8,87	143	8,76
Umbria	4	0,57	18	1,92	22	1,35
Valle d'Aosta	13	1,87	9	0,96	22	1,35
Veneto	28	4,02	35	3,74	63	3,86
<b>Totale Piccoli Comuni</b>	<b>697</b>	<b>100,00</b>	<b>936</b>	<b>100,00</b>	<b>1633</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat 2004

FIGURA 5C. Aree naturali, Riserve e Parchi





APPENDICE

## Le Unioni dei Comuni



Fonte: elaborazione  
Cittalia su dati ANCI

## Le Unioni dei Comuni

Sono 291 le Unioni dei Comuni presenti sul territorio nazionale, a cui partecipano 1.368 comuni (di cui 1.045 di piccole dimensioni) per una popolazione complessiva di 5.153.159 abitanti. A livello regionale esistono grandi diversità, sia di natura quantitativa che dimensionale.

Le regioni con il maggior numero di Unioni sono la Lombardia, in cui 200 comuni si sono associati per dar vita a 56 Unioni, e il Piemonte con 48 Unioni costituite da 311 comuni. Seguono il Veneto (29 Unioni per complessivi 97 comuni), la Sicilia (26 Unioni e 112 comuni), il Lazio (25 Unioni e 114 comuni), la Puglia (21 Unioni e 96 comuni, di cui oltre la metà con popolazione superiore ai 5.000 abitanti), e l'Emilia - Romagna (20 Unioni e 110 comuni).

Le regioni con il minor numero di Unioni sono il Trentino - Alto Adige, dove le 2 Unioni presenti associano complessivamente 10 comuni, tutti di piccole dimensioni, l'Umbria e la Toscana, entrambe con una sola Unione. Tuttavia, mentre in Toscana l'unica Unione, costituita da 7 Piccoli Comuni e 8 comuni di maggiori dimensioni, concentra oltre 119mila abitanti, in Umbria, gli 8 comuni partecipanti all'Unione riuniscono poco più di 38mila abitanti.

Anche relativamente alla dimensione, la situazione è piuttosto eterogenea e varia da regione e regione. L'Emilia - Romagna, con poco meno di 1 milione di abitanti, la Puglia, con 700mila abitanti, e la Sicilia, con poco più di mezzo milione di abitanti sono quelle in cui le Unioni concentrano, in termini assoluti, la maggior popolazione. In Umbria (38mila abitanti), Friuli - Venezia Giulia (35mila abitanti) e Trentino - Alto Adige (8mila abitanti), invece, si trovano le Unioni con il minor numero di popolazione complessiva.

La Lombardia, pur avendo il maggior numero di Unioni, anche a causa della natura montana di molte di queste, presenta valori piuttosto bassi: la dimensione media per Unione è tra le più ridotte e pari a 6.553 abitanti, a fronte

di un dato medio nazionale pari a 17.708 abitanti. Dei 200 comuni lombardi associati, infatti, 187 sono di piccole dimensioni. Anche in Friuli - Venezia Giulia e Molise la dimensione media per Unione è inferiore a 10mila abitanti. All'opposto, l'Emilia - Romagna, l'Abruzzo e la Campania, rispettivamente con 49.281 abitanti, 39.374 abitanti e 36.397 (oltre alle già citate Toscana e Umbria).

Infine, non sono presenti Unioni in 3 Regioni: Valle d'Aosta, Liguria e Basilicata.

71

Ripartizione delle Unioni di Comuni per regione, 2009		
	Numero di Unioni di Comuni	
	V.A.	%
Abruzzo	6	2,06
Calabria	9	3,09
Campania	12	4,12
Emilia Romagna	20	6,87
Friuli - Venezia Giulia	6	2,06
Lazio	25	8,59
Lombardia	56	19,24
Marche	13	4,47
Molise	10	3,44
Piemonte	48	16,49
Puglia	21	7,22
Sardegna	6	2,06
Sicilia	26	8,93
Toscana	1	0,34
Trentino - Alto Adige	2	0,69
Umbria	1	0,34
Veneto	29	9,97
Totale Italia	291	100,00

Fonte: elaborazione Cittalia su dati ANCI



## Bibliografia delle fonti informative

ANCI, *Area Piccoli Comuni e Associazionismo*, 2009

73

Gestore Servizi Elettrici e Legambiente, *Comuni rinnovabili 2009*

Istat, *Atlante Statistico dei Comuni*, 2006

Istat, *Bilancio demografico*, 2009

Istat, *Bilancio demografico della popolazione straniera*, 2008

Istat, *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, 2001

Istat, *Censimento generale della popolazione*, 2001

Istat, *Indicatori territoriali*, 2004



Via dei Prefetti, 46  
00186 Roma  
TEL. 06.97278300  
FAX 06.97278310  
E-MAIL [info@cittalia.it](mailto:info@cittalia.it)

[www.cittalia.it](http://www.cittalia.it)